

# *NELLA LUCE DI MARIA*



**ANNO LXXIII N. 4 DICEMBRE 2020**



# Maria



## GARABANDAL NOSTRA SIGNORA DEL MONTE CARMELO

Questa estate, a causa delle arene estive quasi deserte (a causa dell'epidemia di Covid-19) è stato messo su Youtube in forma integrale, il film "GARABANDAL – Solo Dios lo sabe". È un bel film, in cui viene narrato un avvenimento che per circa quattro anni fu sotto i riflettori del mondo, richiamando studiosi illustri in un minuscolo paese nel Nord della Spagna.

Garabandal, una manciata di case, gente semplice, con un solido sentimento religioso, viene stravolta da quattro bambine che dicono di aver visto un Angelo.

Tutto ha inizio il 18 di giugno del 1961. Nel tardo pomeriggio, Conchita Gonzalez, Maria Dolores (Mari-Loli) Mazon, Giacinta e Maria Cruz Gonzalez, quattro ragazzine di 11 e 12 anni, si incontrano e, di comune accordo, decidono di andare a rubare le mele nel giardino del maestro.

Dopo il furto si recano su una collinetta, per spartirsi il bottino, ma quelle mele rubate, non sono dolci al palato, anzi, morso dopo morso, le ragazze si rendono conto della brutta azione compiuta; certe di aver rattristato l'angelo custode, gettano le mele e si mettono a pregare. All'improvviso un fragoroso tuono si abbatte sulla collinetta, e davanti alle bambine in una luce meravigliosamente intensa, appare la figura di un Angelo, che poco dopo scompare. Conchita dirà: *"Era come un fanciullo di circa nove anni, e irradiava una potente luminosità. Aveva gli occhi neri, la pelle bruna e i riccioli biondi. Portava una veste lunga azzurra, e delle ali luminosissime di un rosa chiaro"*.

L'esperienza è così straordinaria che con emozione corrono a riferirlo ai genitori, i quali non prestano molta attenzione al racconto; convinti che gli angeli appaiono solo agli sfaccendati, invitano le figlie ad intensificare il lavoro nei campi.

Anche il buon parroco, don Valentin Marichalar Torres, venuto a conoscenza del fatto, raccomanda alle bambine di domandare chi sia il celeste personaggio, nel caso si presenti di nuovo.

L'indomani, le quattro ragazzine, accompagnate dagli schiamazzi dei compagni, sono di nuovo sulla collinetta, e iniziano a pregare in attesa del visitatore celeste.

Così per altri giorni, le bambine tornano al luogo dell'appuntamento, accompagnate da una folla sempre più numerosa, avida di vedere ciò che le veggenti vedono, delusa, nell'osservare solo la loro preghiera devota. Qualcuno comincia a sospettare che quelle quattro *niñas traviesas* (birichine) prendano in giro tutti.



Ma l'Angelo continua a presentarsi circondato di luce; alla decima apparizione Conchita gli

chiede chi è, e cosa vuole. La figura splendente, si rivela l'Arcangelo Michele, venuto con il compito di annunciare la visita della Madonna. Adesso gli abitanti di Garabandal cominciano a credere che ci sia del vero in ciò che le ragazze vedono, soprattutto è chiaro che siamo di fronte a fenomeni al di fuori delle leggi naturali.

Durante le estasi, è impossibile spostare le veggenti, i loro corpi pesanti come pietra, sono insensibili al dolore, i loro occhi, investiti da luci abbaglianti, rimangono spalancati.

Il 2 di luglio, le giovani si recano al luogo delle apparizioni, seguite da una folla numerosa, e subito entrano in estasi: in una luce chiarissima appare la S. Vergine. È bellissima, con un vestito bianco e il manto azzurro, i capelli castani scuro, ondulati, divisi al centro, con una corona di stelle. Porta appeso al polso destro uno scapolare marrone e sul braccio sinistro siede Gesù Bambino, di una bellezza indescrivibile! Si presenta come *“Vostra Madre del monte Carmelo”*.

Alcuni dei presenti scoppiano in lacrime, nel vedere il volto delle ragazze risplendere di luce e di felicità, mentre parlano con la Vergine, che le invita a cantare delle lodi originali, mai udite, che prontamente vengono registrate.

Le apparizioni continuano, adesso la folla è incontenibile, con la presenza di tanti malati che chiedono il miracolo della guarigione. Alle veggenti vengono dati centinaia di oggetti da benedire; ancora in estasi con gli occhi rivolti in alto, senza inciampare nelle pietre, fra quella folla immensa, ogni oggetto ritorna nelle mani dei proprietari senza possibilità di errore.

Un giorno, viene consegnato a Conchita un portacipria d'argento da presentare alla Vergine. La ragazza lo rifiuta perché non le sembra consono alla regina del cielo, ma poiché la proprietaria insiste, acconsente.

Dopo l'apparizione, riconsegnandolo alla proprietaria, la ragazza dirà che la Madonna ha baciato quell'oggetto dicendo: *“Questo lo bacio, perché ha a che fare con mio Figlio!”*

La proprietaria scoppia in lacrime, e riferisce che il portacipria, durante la guerra civile, è servito per nascondere l'Eucaristia da portare ai condannati a morte.

Negli innumerevoli incontri, e anche durante la notte, la Madonna come una buona madre educa le sue figlie, insegnando a pregare, e

come custodire il tesoro della vita interiore; le invita a *“fare molti sacrifici e penitenze, a visitare spesso l'altare del Santissimo Sacramento, soprattutto a essere buone”*. L'amore all'eucaristia, è il cuore del messaggio, la Vergine raccomanda in modo speciale di fare visita a suo Figlio, nel tabernacolo, perché Lui ci aspetta giorno e notte.

Fra il 1961 e il 1963, le apparizioni si moltiplicano, ma ciò che richiama a Garabandal medici e psichiatri di fama mondiale, sono le manifestazioni delle estasi. Le ragazze corrono, camminano all'indietro, ridono, cantano, danzano. Raccolgono sassolini e li innalzano al cielo.

Spesso si assiste a fenomeni di levitazione, soprattutto quando nella strada verso la collina c'è molto fango, o quando fa buio, le ragazze sollevate da terra, ritornano a casa perfettamente asciutte. Percorrono lunghi tratti in ginocchio su pietre aguzze, senza ferirsi, e senza rompere le calze!

Quando si chiede loro spiegazione di questi comportamenti, con molto candore rispondono, che stare con la Madonna è la cosa più bella del mondo. Lei è la mamma più buona che esiste; loro cantano e ballano per divertirla affinché non se ne vada. Inoltre sembra che Gesù Bambino si diverta quando loro corrono, e gli piacciono molto i sassolini che raccolgono per Lui!

Tanta innocenza, avrebbe dovuto deporre a favore dell'autenticità degli avvenimenti. Purtroppo non fu così.

Le gerarchie ecclesiali non vedono di buon occhio quella specie di luna park che si vive a Garabandal, e decidono di isolare Conchita (ritenuta capogruppo) in collegio a Santandér e posta sotto stretta osservazione. Si tenta anche di interrogarla sotto ipnosi, ma l'esperimento fallisce mentre le estasi riprendono quasi quotidianamente, provocando agitazione fra la gente del luogo.

Per evitare disordini, si decide di rimandarla a casa.

Anche le altre ragazze, sono state oggetto di interrogatori interminabili e visite mediche, la pressione continua della gente che vuole vederle, toccarle, le ha provate duramente. Riescono a resistere perché la Madonna è

sempre presente e le nutre giornalmente con il pane degli angeli.

Poiché il parroco è presente solo la domenica, gli altri giorni è l'Arcangelo Michele, incaricato di portare alle piccole il santo nutrimento. Una sera una fotocamera che riprende le estasi, fissa in una pellicola di 8 mm le immagini delle bianche particole nella bocca delle veggenti.

Le immagini fanno il giro del mondo, e si verifica una netta divisione fra chi è favorevole e chi accanitamente contrario a questi avvenimenti.

Ad aggravare la situazione, dal 1963, la Vergine appare sempre più raramente.

Le ragazze si sentono abbandonate, alla richiesta di non lasciarle più sulla terra, la Vergine risponde che dovranno soffrire molto, inoltre *“Un giorno mi rinnegherete”*.

Le ragazzine ignorano il significato della parola “rinnegare”, ricorderanno solo il volto triste della Madonna, quando ha pronunciato questa parola.

Dopo il 1963, le ragazze, senza una guida, sono assalite da dubbi e incertezze, mentre continuano le pressioni dell'Ordinario di Santandér, che sta organizzando una ritrattazione comune per tutte e quattro le veggenti. Anche le famiglie, stanche di questa logorante situazione, invitano le figlie a negare tutto quanto l'accaduto. L'interrogatorio fu durissimo, sette ore consecutive, fino alla completa ritrattazione.

Le quattro giovani, ormai abbandonate da tutti, e messe al ridicolo a causa di questa storia, soffrono intensamente, ma sentono che la Madonna è con loro, e associa le loro sofferenze a quelle del Figlio suo, per la salvezza degli uomini.

Il 18 giugno del 1965, ultimo messaggio portato dall'Arcangelo Michele.

Quel giorno più di mille persone da ogni parte del mondo si danno appuntamento a Garabandal. Conchita, piangendo legge il messaggio dell'Angelo:

*“Poiché il mio messaggio del 18 ottobre del 1961, non si è compiuto, non si è fatto sufficientemente conoscere, voglio dirvi che questo è l'ultimo. Prima la coppa si stava colmando, ora trabocca. Cardinali, Vescovi e Sacerdoti camminano in molti sulla via della*

*perdizione e trascinano con loro moltissime anime. All'Eucaristia si dà sempre meno importanza. Dovete con i vostri sforzi evitare la collera del buon Dio che pesa su di voi. Se gli chiederete perdono con animo contrito, Egli vi perdonerà. Io, vostra Madre, per mediazione di S. Michele Arcangelo, voglio esortarvi alla conversione. Questi sono gli ultimi avvertimenti. Vi amo molto e non voglio la vostra condanna. Pregate sinceramente, e Noi vi esaudiremo. Dovete fare più sacrifici. Meditate sulla Passione di Gesù”*.

Così terminarono le manifestazioni visibili di *Nostra Madre* a Garabandal.

Nel marzo del 1967, Mons. Montiz, dichiara che a Garabandal non sarebbe avvenuto nessun fenomeno soprannaturale, ma solo “giochi di bambini”.

Con questa dichiarazione, non cessa il flusso dei pellegrini, sempre più numerosi, e si moltiplicano miracoli di guarigione e fenomeni celesti.

Su Garabandal, le Commissioni preposte non hanno dato la loro approvazione, pur ritenendo che il messaggio di queste esperienze non sia contrario all'insegnamento della Chiesa. Il caso è ancora aperto.

Non possiamo dimenticare che San Giovanni Paolo II, e soprattutto San Paolo VI, sono stati sempre favorevoli alle rivelazioni di Garabandal. Quest'ultimo così si esprime ad un gruppo di pellegrini di ritorno da quel luogo: *“Garabandal, la storia più bella che sia mai stata scritta dall'incarnazione di Cristo. Il secondo soggiorno di Maria sulla terra”*.

Mentre Conchita rendeva noto al mondo l'ultimo messaggio, si stava concludendo il Concilio Vaticano II. Il rinnovamento così atteso e auspicato, avrebbe scoperto il fianco a crisi dottrinali, motivo di sofferenza per il successore di Pietro. Paolo VI sembra raccogliere l'invito che la Madonna ha fatto in quello sperduto villaggio della Spagna, e pubblica il 3 settembre del 1965 l'Enciclica *Mysterium Fidei*, nella quale esprime in modo accorato la sua esortazione a un rinnovato culto per il maggior tesoro che possiede la Chiesa: l'Eucaristia.

*Giuliana Lapi*

# Focus



## VIVERE COME MARIA

“Ci han concesso solo una vita, soddisfatti o no, qua non rimborsano mai” cantava Ligabue negli anni '90 e continuava “Certi giorni ci chiediamo: è tutto qui? E la risposta, oh, è sempre sì...”, per concludere che questo tempo non era per noi, per lui e per quelli come lui. Eppure molte volte anche a noi, forse, viene il dubbio che sia tutto qui: alzarsi, pregare, fare colazione, andare al proprio servizio, pranzare, tornare al lavoro, pregare, cenare, ascoltare il TG, dire compieta e andare a dormire, per alzarsi presto il mattino dopo, pregare, andare al proprio servizio... e aspettare il fine settimana, o l'estate, per cambiare un poco l'orario, e il ritmo di preghiera e lavoro. È tutto qui?

Non possiamo risponderci: sì.

“Gli angeli non hanno corpo e non conosceranno la gloria della risurrezione, non vivranno in un mondo trasfigurato, non vivranno l'ascensione del Cristo nel seno del Padre. Noi viviamo, dobbiamo vivere questa ascensione”, scrive don Divo Barsotti e prosegue “È mediante la castità che si inizia il compimento di una trasfigurazione dell'universo. Se l'uomo non vive in ordine a questa trasfigurazione, la vita non è più che rimpianto di una giovinezza perduta”. Penso abbiamo intorno a noi sufficienti esempi di questo rimpianto.

“Bisogna ridonare alla vita il suo senso, allora si comprende il valore della castità, anzi della

verginità consacrata. Ma non possiamo viverla come perfezione di amore se non è lo Spirito di Dio che ce ne dona il potere. Allora l'uomo comprende il mistero di una vocazione che non soltanto ci chiama a salvare l'universo, ma ci chiama a salvarlo nella perfetta unione col Cristo, come lo Sposo, l'Unico al quale si ordina tutta la vita”.

Quando mi chiedono “cosa devi fare oggi?”, sinceramente “salvare l'universo” non è la prima risposta che mi viene in mente. Tuttavia non avrebbe senso alzarsi al mattino (ma anche, potendo, a mezzogiorno – non è detto che il mondo lo si debba salvare proprio all'alba) se non fosse per fare qualcosa che vale la pena essere fatto: salvare l'universo, o almeno un pezzettino di universo. Quella pianta che deve essere annaffiata, questo gatto che ha bisogno di coccole, questo ragazzo che ha sete di una parola gentile, questa consorella a cui serve una fotocopia, sono il mio universo in miniatura, che ha bisogno di me. Perché gli manca qualcosa, che a ben vedere però solo Cristo può dare. Non hanno più vino.

“Nelle nozze di Cana si parla di uno spozalizio, ma non si vedono gli sposi; noi vediamo un uomo e una donna: e sono Gesù e Maria. Gli altri non hanno nome. Le nozze di Cana vogliono significare proprio l'alleanza che è il fine ultimo della storia della salvezza. L'alleanza di Jahvè con l'uomo, del Cristo con l'umanità. Ma l'ora del Signore non è ancora

venuta: “Che c'è fra me e te, o donna?”. Allora si compiranno le nozze fra l'uomo e la donna, quando l'ora verrà. E l'ora viene alla morte di Gesù. Alla sua morte le nozze si compiono. Di nuovo Maria e Gesù. E Gesù si rivolge alla Madre con la stessa parola: “Donna”. Ma non dice più che la sua ora non è ancora venuta; ora nasce dall'unione fra l'Uomo e la Donna la nuova umanità: “Donna, ecco tuo figlio” – “Ecco tua madre [...] L'unione nuziale della sposa allo Sposo divino ha la fecondità di una universale salvezza. Certo a questa salvezza universale è associata al Cristo la Chiesa, è associata Maria; ma anche voi siete associate a questa salvezza. La vivrete secondo la potenza del vostro amore”.

Non dipende dalla grandezza di ciò che abbiamo da fare, ma dalla grandezza del nostro amore.

“Rendetevi conto della vostra grandezza!” ci esorta Don Divo “Sei la sposa e lo Sposo tutto si dà alla sposa, la fa partecipe di tutti i suoi beni per sempre; ti è affidata tutta la Chiesa. Devi tu portarla nel cuore, nutrirla con la tua preghiera. La verginità è segno di una unione nuziale che deve e non può non essere feconda [...] Comprendete ora il perché della vostra devozione a Maria Addolorata? Il Crocifisso e la Vergine Addolorata: voi siete nel mezzo, perché siete le figlie della Passione.

Ma siete anche le spose di Gesù: e Maria Addolorata diventa il vostro esemplare. Nella vostra verginità non è più l'imitazione di Gesù Crocifisso che si impone a voi. È l'imitazione di Maria, la sempre Vergine, che nella sua verginità è la Sposa del Verbo, nella sua verginità è anche la Madre della Chiesa e genera l'umanità redenta ai piedi della Croce.

Così Maria, così voi. Dovete essere come la Vergine ai piedi della Croce. Questo è il vostro posto. La vostra verginità vi unisce a Cristo per una maternità dolorosa nei confronti di un mondo che è nel peccato e che voi in Cristo e con Cristo dovete salvare, assumendo la responsabilità del peccato e pagando voi stesse per la salvezza”.

Come non ricordare l'articolo più bello delle nostre Costituzioni? “Maria Addolorata, che

soffre, come spada che la trafigge, le deformazioni e il gemito della creazione e il male prodotto dal peccato, fa opera, presso la Croce del Figlio, di intercessione, di impetrazione e di correzione: creata per amare, ama i peccatori di un forte e coraggioso amore... Essere Serve di Maria Addolorata vuol dire per noi continuare nella vita la sua missione”.

“Vergine è la Chiesa perché non ascolta la voce del serpente, ma obbedisce ed ha una sola volontà con lo Sposo. È vergine, ci insegna Sant'Agostino, perché rimane fedele. Ma Vergine è anche Maria che accoglie la parola dell'angelo e si abbandona totalmente allo Spirito. E vergini dovete essere voi nella fedeltà a un unico Sposo che è Cristo, nell'ascolto della sua parola, nell'abbandono di tutte voi stesse al suo Spirito, per divenire col Cristo un solo corpo vivente.

Non potete sentire una vostra solitudine, perché non vivete nella castità il rifiuto all'amore. E anzi è proprio nella castità che vivete la perfezione dell'amore. Dovete vivere la perfezione dell'amore nella fecondità di una vita che deve farvi partecipi della maternità stessa della Chiesa”.

Quando ci sentiamo sole, magari perché la consorella è colpevolmente priva della facoltà telepatica, o perché la gratitudine è rara, significa che abbiamo già perso di vista l'essenziale. Viviamo perché siamo amati. Se Dio per un attimo si scordasse di noi, cesseremmo di esistere. Mendichiamo attenzione da questa o quella, mentre il nostro Sposo ci attende e noi viviamo dimentiche di Lui!

“Tutto l'universo deve bruciare e consumare nel fuoco. Lo dice san Pietro nella seconda Lettera: l'universo consumerà in un incendio. Sia un incendio di amore! Bruci e consumi nel fuoco della carità. Siate anche voi ad accendere questo fuoco e consumi la vostra vita nell'amore!”.

*Suor M. Marzia Platania  
& Don Divo Barsotti*

## LA FORZA DELLA GIOIA DEL SIGNORE

Nel precedente notiziario ho esposto una riflessione sulla pazienza e sulla forza. Mi è piaciuto poi riflettere sul tema della gioia che, essendo del Signore, è la mia forza in ogni circostanza bella o brutta che sia, facile o difficile, che ogni giorno devo affrontare.

Se la gioia del Signore viene proprio da Gesù, ne consegue che la base della mia crescita nella gioia del Signore comporta di intensificare la mia comunione con Lui. Perciò più profondamente sono unita a Gesù, con più facilità potrò sperimentare la gioia di Dio.

Allora avverto l'invito ad una preghiera costante e profonda che mi collega a Gesù.

Attraverso la preghiera, vado al "trono" della grazia dove incontro Gesù stesso; Egli mi dà ciò di cui ho bisogno, in ogni momento anche quando dovessi trovarmi nella lotta, nella prova di vario tipo.

Quando mi avvicino al "trono" della grazia vengo riempita della gioia del Signore che è la mia forza per vincere ogni battaglia.

Facendo riferimento al passo di Ebrei 4,16, leggo:

*"Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da esser aiutati al momento opportuno".*

Sono perciò profondamente grata a Gesù che non solo mi invita al "trono" della grazia, ma mi ordina di andare a Lui. Gesù vuole che io sperimenti la vera infinita gioia che solo Lui può dare.

Se desidero sperimentare la forza della gioia del Signore, devo quindi afferrare *"il lembo della veste di Gesù"*, mi devo aggrappare a lui attraverso la preghiera, chiedergli di impostare la mia giornata come lui vuole ed egli mi darà la sua gioia travolgente ed appagante.

Inoltre la Parola di Dio è la prima fonte di gioia nel Signore. Come dice Davide nel salmo 119, 14-16 *"Gioisco seguendo le tue testimonianze, come se possedessi tutte le ricchezze. Io mediterò sui tuoi precetti e considererò i tuoi*

*sentieri. Mi diletterò nei tuoi statuti e non dimenticherò la tua parola".*

Perché Davide si diletta così tanto nella Parola di Dio? Perché la considera più preziosa di tutte le ricchezze?

La risposta a queste domande è perché nella Parola di Dio, Davide aveva incontrato Dio stesso e in questa circostanza aveva sperimentato la dolce gioia del Signore. Quindi, se desidero poter dire "La gioia del Signore è la mia forza", allora avrò bisogno di andare alla fonte da cui sgorga tale gioia.

Ho bisogno di 'immergermi' nella Parola di Dio, di 'bere' profondamente e gustare la comunione con Dio che sperimento attraverso la Parola.



Inoltre io posso sperimentare la gioia del Signore come mia forza attraverso la potenza dello Spirito Santo. Se desidero 'assaporare' una gioia maggiore, dovrò semplicemente chiedere allo Spirito di rivelarmi di più Cristo Gesù.

Io voglio e cerco di onorare Dio essendo una credente felice. Se le persone vedono in me la gioia del Signore, vengono indirizzate verso Dio che è la fonte della vera gioia.

La gioia del Signore è la mia forza ed io desidero sperimentarla anche accettando e accogliendo i limiti che sperimento ogni giorno.

*Suor M. Clotilde Bortone*

## LEGAMI

L'anno 2014 è stato grande il festival del cinema spagnolo: mi riferisco ai Goya Awards 2014. Ci hanno regalato un cortometraggio degno di un post: vi presento "Cuerdas" (legami).

[https://www.youtube.com/watch?v=4INwx\\_tmTKw](https://www.youtube.com/watch?v=4INwx_tmTKw)

Cuerdas è un cortometraggio del regista Pedro Solís, in cui si racconta una storia molto speciale, nata da un'esperienza personale del regista. Pedro ci presenta Nicolas, un bambino affetto dalla nascita da paralisi cerebrale. Nicolas arriva in una nuova scuola dove incontra Maria. L'esistenza di Maria sarà completamente cambiata dall'arrivo di questo ragazzino nella sua vita.

All'inizio del cortometraggio possiamo vedere come i bambini della scuola fanno il vuoto intorno a Nicolas e chiamano Maria "strana" per essersi avvicinata a giocare con lui. In molte occasioni possiamo osservare questa situazione nelle scuole del nostro paese. Maria invece si ostina a cercare di giocare con il bambino in carrozzina: gli lega (ecco i legami del titolo) mani e piedi per farglieli muovere. Al termine vediamo Maria che, da grande, decide di fare la maestra, per aiutare altri bambini come lui.

Questo cortometraggio ci invita a riflettere sul ruolo che tutti svolgiamo quando ci troviamo di fronte a una persona disabile. Il più delle volte ci comportiamo proprio come questi bambini, guardiamo in modo strano chi è "diverso" e cerchiamo di non avvicinarci troppo per paura. La scuola deve promuovere uno spirito di collaborazione come quello che mostra invece la piccola Maria. Il suo atteggiamento ci mostra il lato positivo del recupero, del sogno di avere un obiettivo e di lottare per esso, perché avere una disabilità non impedisce di lottare per un obiettivo o un sogno.

Questo filmato ha catturato l'attenzione di tutte le persone che l'hanno visto, ma soprattutto di chi si dedica all'educazione, e questo è importante perché non dobbiamo dimenticare che l'integrazione deve esserci prima di tutto nelle scuole perché, indipendentemente dalle nostre qualità personali, tutti abbiamo diritto all'accoglienza.

Tuttavia è anche vero che per una corretta educazione inclusiva è importante che gli insegnanti ricevano una formazione specifica che permetta loro di agire di conseguenza. L'educazione inclusiva non può essere ridotta semplicemente a una mera questione curriculare, ma deve permeare il nostro stile di vita per iniziare finalmente a ribaltare un certo modo di pensare e far accedere a una vera parità di opportunità.

L'educazione inclusiva rompe lo schema mentale secondo cui uno sviluppo completo e integrale delle persone disabili non può essere raggiunto, garantendo invece ad esse un'istruzione di qualità per tutta la vita, basata sulle pari opportunità, senza esclusioni o segregazioni.

Per tutto questo, invito a guardare questo cortometraggio che incoraggia a cambiare la visione pessimistica che abbiamo su questo argomento. Perché come dice il regista: "Ci sono corde che non legano, ma piuttosto liberano".

Se cambiamo i nomi dei personaggi, Suor Augusta potrebbe essere Maria e Juan David sarebbe Nicolás.

Questo è un esempio di servizio alla disabilità, al diverso, che ci chiama a riflettere sull'inclusività, sul cambiamento di linguaggio e di prospettiva.

Dai, dai te stesso, senza aspettarti nulla in cambio.

*Suor M. Verena Bustamante*



# *Dal Consiglio generalizio*



Anche in questi tre mesi le riunioni di Consiglio si sono svolte via Skype.

## **Riunione del 15 ottobre 2020**

Il Consiglio generalizio

- Dopo aver ascoltato la richiesta delle due iuniores, il parere della responsabile della formazione e della comunità della Casa generalizia, ammette Suor M. Mereena Benchilas e Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil alla 6<sup>a</sup> rinnovazione dei voti. Approva inoltre il programma formativo per la preparazione alla Professione perpetua delle due suore.
- Stabilisce il programma dell'Assemblea delle Superiori, che quest'anno avrà luogo on line nei giorni 6 e 7 dicembre.
- Accoglie con gioia la richiesta di Anikó, giovane ungherese che era già venuta in Italia nel 2019, di poter entrare nella nostra Congregazione.
- Viene informato della decisione di Suor M. Bernadette Varadi, iuniora ungherese, di lasciare la nostra Congregazione.

## **Riunione del 19 dicembre 2020**

Il Consiglio generalizio

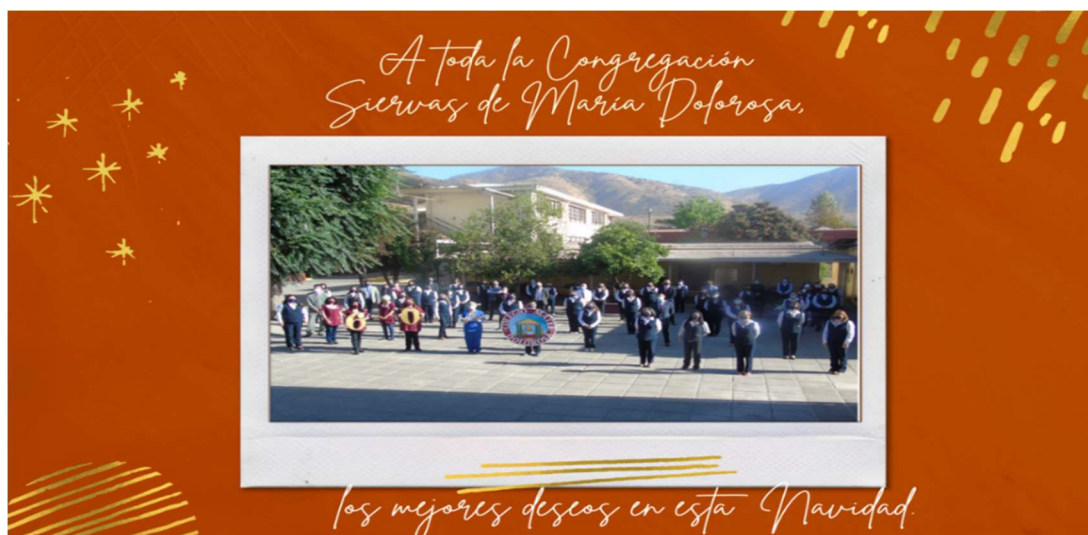
- Viene informato sulla situazione delle Delegazioni, sulle difficoltà dovute alla pandemia, alle condizioni socio-economiche e sulla salute delle suore. In India la Delegata Suor Maria Rita Perumbel comunica che l'8 dicembre ha avuto luogo la registrazione del terreno acquistato per la casa del noviziato a Mulanthuruthy.
- Decide la riapertura della casa di Bivigliano con una piccola comunità che garantisca l'accoglienza nella casa di spiritualità.

# Dalle Delegazioni



## CILE

PREPARATE LA STRADA AL SIGNORE CHE VIENE



Dal 5 ottobre la comunità scolastica della Scuola Mater Dolorosa ha iniziato a tornare al proprio lavoro in presenza, dopo aver affrontato per 7 mesi la sfida di continuare ad educare a distanza, a causa della pandemia che attualmente ci colpisce. Poco ma sicuro, è stato un periodo difficile per tutti, ma è diventato anche un tempo di grazia. Abbiamo avuto la fortuna di incontrarci di nuovo come comunità, di valorizzare la presenza di ciascuno di noi che compone questa comunità, di fissare obiettivi comuni e mettere tutto il nostro entusiasmo e impegno per raggiungerli. Chiaramente, non avremmo mai immaginato di trovarci in questo scenario, tanto meno dover festeggiare i 60 anni della nostra amata scuola nel mezzo di una pandemia; tuttavia, la luce di Cristo continua a

risplendere dal nostro cuore, cercando di illuminare tutti intorno a noi.

Malgrado il rischio residuo di contagiare noi stessi e gli altri, pur applicando tutti i protocolli di prevenzione stabiliti, abbiamo rinnovato la sfida di educare con lo stile di Maria, come servizio e con dignità.

Non possiamo fare a meno di sentirci felici di vedere i nostri insegnanti collaborare tra loro per preparare le lezioni online, con lo stesso o ancora più entusiasmo e impegno di quando eravamo a lezione faccia a faccia. Abbiamo vissuto il servizio in tanti piccoli e grandi dettagli, che vanno oltre l'affetto e la cura reciproca, e tutti gli assistenti hanno offerto il proprio lavoro con maggiore generosità affinché tutto si svolgesse nel migliore dei

modi. Abbiamo avuto la grazia di incontrarci di nuovo come una sola famiglia attorno all'Eucaristia, siamo stati nutriti dalla preghiera e dal canto; abbiamo avuto la grazia di sentirci figli molto amati dalla Madre, celebrando ogni giorno il Mese di Maria, per poi ritrovarci ogni giorno attorno alla Vergine e recitare insieme il S. Rosario.

Indubbiamente questi incontri sono stati il nostro supporto per affrontare le difficoltà, che pur non essendo poche, non hanno ostacolato i nostri obiettivi, e quindi, con grande gioia posso dirvi oggi che oltre alle attività già citate, abbiamo potuto celebrare il 27 novembre una nuova cerimonia di congedo per la classe 4<sup>A</sup> Media. Si è dovuta svolgere per la prima volta separando il corso in 3 gruppi, per rispettare una capienza che ci consentisse di mantenere la sicurezza secondo i protocolli di prevenzione, ma con lo stesso amore al dettaglio, la delicatezza e l'affetto che sempre hanno caratterizzato la nostra comunità.

Oggi siamo sul punto di concludere questo anno scolastico, guardando a quello che verrà con grande incertezza, ma con l'entusiasmo che deriva dalla scelta di essere educatori evangelizzatori, coloro che continuano a portare la fiamma di Cristo. In questo benedetto tempo di Avvento, rinnoviamo il nostro desiderio di preparare la via alla nascita del Signore in tutta la nostra comunità educativa, e invitiamo tutti voi a confermare con entusiasmo la risposta a questo invito evangelizzatore che Dio ci ha fatto. È ora che, come Giovanni Battista, annunciamo con speranza l'arrivo di un nuovo tempo, affinché tutti i nostri studenti e le loro famiglie possano ricongiungersi con Cristo e lasciarsi contagiare dal suo amore.

*Maria José Fernandez Arévalo  
orientatore Scuola Mater Dolorosa*

## ANNIVERSARIO DELLA CONGREGAZIONE ALL'ASILO NIDO BAMBIN GESÙ



L'attuale pandemia, prodotta dal virus Covid-19, ha generato alterazioni non solo nelle dinamiche sociali, familiari, economiche, formative e lavorative, ma anche nella vita della comunità cristiana. È stato necessario sospendere gli incontri religiosi in presenza per fare spazio a un nuovo modo di incontrarsi, un modo diverso e insolito, ma non per questo meno rilevante. È così che la tecnologia ha guadagnato terreno, anche per chi la vedeva come qualcosa di lontano, essendo oggi un grande alleato nelle nostre case, dove la parola di Dio continua ad essere proclamata nonostante la distanza. In questo momento, il

numero di persone presenti in un luogo non ha importanza, ma piuttosto la fede che abbiamo, come dice la parola di Dio: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18, 20).

Poiché ora la distanza non è un impedimento per festeggiare, è con molto affetto che siamo riusciti a incontrarci per commemorare l'82° anniversario della presenza delle Serve di Maria Addolorata in Chile e il 14° anniversario dell'asilo Bambin Gesù, potendo condividere



con tante persone una bella liturgia officiata dal parroco di Aysén.

Alcuni hanno avuto modo di recarsi di persona, con tutte le misure necessarie per farlo, in particolare rappresentanti dei genitori, degli educatori e dei collaboratori tecnici negli asili e nella Scuola dell'Infanzia, del gruppo Mariano e del Comitato Pastorale, ed anche alcune suore della comunità religiosa di Puerto Aysén, con la presenza speciale di Suor Evangelista, over 90.

Alcune comunità religiose ci hanno accompagnato on line, la Madre generale dall'Italia, i nostri avvocati, le persone vicine alla Congregazione e all'Unità educativa, e anche i funzionari dell'Asilo Bambin Gesù.

Per noi è stata un'esperienza meravigliosa e siamo molto felici di averla condivisa con così tante persone nonostante la distanza. Resterà senza dubbio un bel ricordo nella nostra memoria.

*Karina Chávez  
e gli educatori della Scuola Bambin Gesù*

### LA VERGINE MARIA CI CONDUCE A DIO

Non si hanno notizie di quando cominciò la celebrazione del Mese di Maria in Cile. Dato il carattere mariano dell'inizio dell'evangelizzazione, non sembra un'esagerazione affermare che tale devozione sia esistita sin dal principio. Il Rettore del Pontificio Seminario, Monsignor Joaquín Larraín, indicò il modo per prepararsi alla definizione del dogma dell'Immacolata Concezione nel 1854. È probabile che conoscesse l'usanza europea e fissò la celebrazione del Mese di Maria dall'8 novembre all'8 dicembre.

È probabile che il mese di Maria venga celebrato in questo periodo per la coincidenza con la stagione primaverile, la verità è che, nonostante le tradizioni cristiane abbiano la tendenza a scomparire nel nostro mondo attuale, il mese di Maria è una bellissima devozione che è radicata nei cuori di molte persone che l'hanno imparata dall'infanzia.

Anche nella nostra scuola Mater Dei si festeggia ogni anno nel Patio centrale, con tutti gli alunni e tutto il personale che qui lavora, guidati dai diversi corsi, dalla Scuola dell'Infanzia alla IV media. Quest'anno, in mezzo alle circostanze che ci è toccato vivere a causa della pandemia, tutto è cambiato: gli studenti non sono nella scuola e le insegnanti fanno lezione da casa; ad un certo punto come responsabile della pastorale ho chiesto: "E il Mese di Maria?" e la risposta che mi sono data è stata: "No, quest'anno no!". Non si possono

mettere tante cose in mezzo, siamo tutti stanchi di lavorare virtualmente; però dopo ho pensato che quest'anno ne avevamo più che mai bisogno.

Allora sono stati convocati i bambini più piccoli e le persone che appartengono a gruppi pastorali (catechesi, Giardino di Maria, Infanzia missionaria) con le loro famiglie e abbiamo iniziato gli incontri l'8 novembre, tutti i giorni alle 20.00.

C'era un gruppo incaricato di preparare ogni giorno, è stato chiesto che avesse 3 caratteristiche:

- fosse sempre letta la Parola di Dio
- fosse fatto dai bambini
- non superasse la durata di 30 minuti.

Grazie al Signore, alla Vergine Maria e all'impegno di tutte le persone coinvolte, abbiamo vissuto il mese di Maria più bello per la creatività, la bellezza e la condivisione della Parola tra i bambini e le loro famiglie.

Per tutto questo, innalziamo il nostro grazie a Maria, Madre nostra, che ci conduce a Dio.

*Suor M. Marta Cecilia Vélez  
coordinatrice pastorale*

Un anno molto intenso per la Scuola Mater Dei di Coyhaique, puoi consultare le attività su <https://www.materdeicoyhique.cl/>

## COMUNITÀ LA FLORIDA

Da sempre uniti nella preghiera alla grande famiglia della nostra Congregazione e alle tre grandi opere della nostra piccola famiglia in Cile, chiediamo fortemente al Signore la cessazione della pandemia di Covid-19 e dei suoi effetti sulle persone: che presto gli scienziati, con la saggezza e l'ispirazione dello Spirito Santo, trovino il vaccino e i rimedi appropriati per prevenire la morte di così tante persone.



“Raggio della mia vita, lampada a olio che non si spegne mai e che non acceca, possa tu guidarmi e illuminare il banchetto, che celebra l'Amore che si offre. Fai della mia vita una lucerna, che illumini, che cresca, che resista ai venti, che si alzi più forte, che sia sempre alimentata perché la fiamma non vacilli. Raggio della mia vita, lampada a olio, sii Tu il cibo, il calore che si libera, che la mia fragile argilla possa sempre contenere la luce, la speranza per chi non la sente. Raggio della mia vita, lampada a olio, speranza presente... speranza presente”.

---

## COLOMBIA

---

### HOGAR IN FESTA

#### Compleanni

Nella nostra casa Hogar “Madre Augusta Merlini” celebriamo i compleanni delle bambine ogni anno; ma, come è consuetudine nella nostra cultura, diamo più importanza a quello dei quindici anni.



"Celebrare è ringraziare": festeggiare i 15 anni di Daniela, ha voluto dire per noi suore far sentire a lei e ad ogni ragazza e bambina del nostro Hogar che anche qui si può sperimentare l'affetto familiare che manca a tante di loro. Oggi quindi abbiamo ringraziato Dio per gli anni di Daniela Alejandra Zuleta, che celebra il dono della vita con grande gioia e contentezza. Abbiamo condiviso in casa con tutte le ragazze la gratitudine per questo grande dono, con la celebrazione della Santa Eucaristia presieduta dal parroco Padre Jairus.

È molto bello poter condividere in comunità queste date speciali, come il dono della vita, nonostante la situazione che stiamo attraversando: non c'è stato alcun impedimento a questa celebrazione in quanto è stata trasmessa online, in modo che la sua famiglia potesse partecipare.

All'età di quindici anni, si sta entrando nella fase più bella della vita. Da questo momento in poi ci si lascia alle spalle gli anni dell'infanzia per diventare una giovane donna che sarà l'orgoglio di tutti.

## La Prima Comunione

Il 7 dicembre 2020, le nostre bambine Isabel Sofia Castagna, Dulce María Grajales e Luisa Fernanda hanno ricevuto il sacramento della Confessione e della Prima Comunione. La situazione di pandemia che stiamo attraversando non è stata un impedimento alla celebrazione, perché il nostro Parroco, Padre Jairus, è venuto a celebrare la Santa Eucaristia nella nostra casa; è stato un momento di grande gioia condividere con le bambine e le ragazze della comunità la celebrazione di questo grande evento.



Così si esprimono le ragazze: “Oggi è il giorno della nostra Prima Comunione e vogliamo ringraziare Gesù, il nostro Salvatore, che ci permette di nutrirci del suo corpo e del suo sangue; oggi riceviamo Gesù nei nostri cuori. Vogliamo ringraziare anche le suore che ci tengono per mano e si prendono sempre cura del bene di ciascuna di noi”.



“Ringraziamo anche Padre Jairus Rendon Ramirez, che oggi celebra per noi la Santa Eucaristia, segno di fede e di speranza. L'Eucaristia è molto importante per noi e siamo felici che Gesù rinasca nella nostra vita e nel nostro cuore”. “Grazie a tutti per essere qui presenti in questa data così speciale per noi: che Dio e la Beata Vergine vi proteggano sempre”. È stato bello ed emozionante condividere con le nostre bambine il regalo della Santa Eucarestia!

*Suor M. Rubiela, Suor M. Dora,  
Suor M. Zandra*



## BEATA VERGINE DI GUADALUPE

La nostra comunità di Robledo ha celebrato solennemente la festa della Vergine di Guadalupe il 12 dicembre con un pellegrinaggio a Monte Senario dai Servi di Maria del Seminario della Ceja. Durante il pellegrinaggio abbiamo pregato la Corona dei sette dolori e tutta la giornata si è svolta in un clima mariano.

A questa giornata ha partecipato con noi anche un gruppo di 30 laici. Durante la giornata abbiamo narrato la bellissima storia dell'indio

San Juan Diego e dell'apparizione della Santissima Vergine Maria di Guadalupe. Nel primo pomeriggio abbiamo celebrato la Santa Eucarestia presieduta dai Servi di Maria, i quali hanno esaltato il miracolo dell'apparizione e il dogma di fede proclamato dalla Chiesa.

È stata una bellissima festa di condivisione fraterna con la comunità dei Servi di Maria.

Ringrazio Dio e la Vergine Maria per questo dono di condivisione servitana.

*Suor M. Ana Cecilia Gomez*

---

## INDIA

---

### DA CHIPLUN

Noi Serve di Maria SS. Addolorata abbiamo celebrato il 15 settembre la festa della Nostra celeste Patrona. Abbiamo celebrato la solenne Santa Eucaristia alle 6.30, presieduta da P. Richard, il nostro confessore e direttore della scuola. Le suore della nostra missione si sono unite a noi. Durante l'omelia P. Richard ha spiegato i sette dolori di Maria. La Santa Messa è stata offerta per la nostra Congregazione e per tutte le suore che stanno servendo nel mondo. Dato che siamo in lockdown, abbiamo iniziato a fare lezioni on line per i bambini, ma i bambini del villaggio non hanno lo smartphone

che occorre, pertanto circa 25 bambini provenienti da diversi villaggi vicini frequentano le lezioni in presenza. Ogni mattina alle 9.00 abbiamo le lezioni on line, dalle 9.30 alle 11.30 facciamo lezione per i bambini del villaggio. Si tratta di bambini che non conoscono nemmeno la loro lingua così da poterla scrivere, siamo davvero orgogliose che la nostra Congregazione ci abbia dato questa meravigliosa opportunità di servire Dio, attraverso l'educazione e la formazione.

*Suor M. Jolly Mundipuraydam*

### LA MIA GRAZIA È SUFFICIENTE PER TE

“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi” (Gv 15,16).

Ringrazio il Padre Onnipotente per avermi scelto per servire nella sua vigna, Sì, mi rendo conto che il progetto di Dio ha operato in me. La parola di Dio dice: “Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza” (2Cor 12, 8).

Il 6 ottobre sono andata nella comunità di Kumbalam per la preparazione alla mia quarta rinnovazione dei voti. La giornata è stata davvero bella, con le mie consorelle a Kumbalam; il giorno successivo sono stata completamente libera dagli impegni della

comunità. L'intera giornata l'ho trascorsa con il mio Signore, attraverso la lettura delle Sacre Scritture, recitando il Rosario e meditando sulla mia vita. Inoltre ho ringraziato Dio per tutte le benedizioni che ho ricevuto specialmente nella mia vita di religiosa. Lo stesso giorno la Superiora Delegata Suor Maria Rita mi ha invitato a condividere con lei la mia vita spirituale e i suoi preziosi consigli mi hanno incoraggiato a proseguire il cammino. Poi nel pomeriggio Suor Rithamma, la nostra Maestra, ha svolto una piccola sessione di preparazione sugli articoli 101,102 e 103 delle Costituzioni riguardanti lo iuniorato e l'articolo 85 sulla

formazione. In questa sessione ho raggiunto una nuova visione di me stessa ed è stata incoraggiante. Durante questo incontro ho parlato anche della mia vita spirituale con la Madre Maestra. Con il permesso di Suor Maria Rita e Suor Rithamma ho scritto la formula della professione per la rinnovazione dei Voti. Il giorno successivo, 8 ottobre, ho rinnovato i miei voti durante la celebrazione Eucaristica, presieduta da P. Vipin. Suor Maria Rita Perumbel, Superiora Delegata, ha ricevuto la mia rinnovazione dei Voti alla presenza della Comunità di Kumbalam.

In questa speciale occasione ringrazio la nostra Madre generale Madre M. Simona Goretti che mi ha concesso il permesso di rinnovare i Voti. Un sentito ringraziamento anche a Suor Maria Rita Perumbel, Superiora Delegata, Suor M. Rithamma, la nostra maestra, Suor Mary Usha, la Superiora della mia comunità, per aver organizzato questi giorni per la mia preparazione. Ancora una volta ringrazio la comunità di Kumbalam per aver organizzato tutto per me e un ringraziamento speciale alla comunità di Santhome per il sostegno della preghiera.

*Suor Maria Seema Joseph*

### BEATO CARLO ACUTIS: UN APOSTOLO DEL CYBER

All'età di quindici anni, a Carlo Acutis fu diagnosticata la leucemia. Ha offerto il suo dolore e la sua sofferenza per il Papa e per la Chiesa. Ha chiesto ai suoi genitori di portarlo nei luoghi di tutti i miracoli eucaristici conosciuti nel mondo; ma non poterono farlo a causa del peggioramento delle sue condizioni di salute. Non aveva rimpianti per la propria morte alla tenera età di quindici anni. “Sono felice di morire, perché ho vissuto la mia vita senza sprecare nemmeno un minuto a fare cose che non sarebbero piaciute a Dio”, ha detto.



Carlo Acutis è morto a Monza, vicino a Milano, il 12 ottobre 2006. Era nato il 3 maggio 1991 a Londra, poiché i suoi genitori lavoravano lì in quel momento. Pochi mesi dopo la sua nascita tornarono in Italia e vissero a Milano. Ha fatto i suoi studi nell'Istituto gestito dai Padri Gesuiti. Era uno studente allegro, un grande comunicatore. Ciò che distingue questo giovane è che ha collegato la sua esperienza

tecnologica al più grande tesoro spirituale che possiamo pensare, l'Eucaristia.

Carlo aveva una grande devozione alla Beata Vergine Maria e amava pregare il Rosario. Passava regolarmente del tempo in preghiera davanti al tabernacolo prima o dopo la Santa Messa. Entrava in empatia con i compagni di scuola i cui genitori erano separati e comprendeva la loro fatica, li invitava a casa sua per consolarli e incoraggiarli. Amava viaggiare e visitare luoghi e quando poté andare ad Assisi, terra di San Francesco, che ammirava profondamente, ne rimase conquistato e volle essere sepolto lì.

Carlo si è avvalso delle sue capacità informatiche e ha sviluppato un sito web, catalogando i cosiddetti “Miracoli Eucaristici”. È stato questo sito web che lui ha progettato ad aprire la strada alla mostra itinerante internazionale “I miracoli eucaristici nel mondo” che è stata organizzata in diversi Paesi. Nel 2018 Papa Francesco lo ha dichiarato venerabile. Nel gennaio 2019 sono state esaminate le spoglie mortali del venerabile Carlo Acutis. Alcuni hanno affermato che il suo corpo era incorrotto, ma questo non è stato confermato ufficialmente. In ogni caso, l'incorruttibilità del corpo da sola non è sufficiente per far beatificare una persona, serve un miracolo.

La devozione a questo adolescente si è diffusa in Spagna e la guarigione di un ragazzo spagnolo gravemente malato, che si era rivolto a lui nella preghiera, è stata recentemente

confermata “miracolosa” dal Consiglio medico della Congregazione per le cause dei Santi. Quindi, il passo successivo era che Carlo Acutis venisse beatificato da Papa Francesco. Ciò è accaduto il 10 ottobre 2020.

Preghiamo e aspettiamo un secondo miracolo per avere un santo del mondo cibernetico. Lasciamoci tutti ispirare da lui a vivere una vita santa in questo mondo moderno.

*Suor M. Shinu Pandarathara House*

### PICCOLI PASSI NELLA GIUSTA DIREZIONE

Ci è stato donato ancora un mese per pregare il Rosario e meditare sui suoi frutti. Abbiamo potuto mettere in pratica le parole di San Giovanni Paolo II: “Meditare col Rosario significa consegnare i nostri affanni ai cuori misericordiosi di Cristo e della Madre sua”. Dove si recita il Rosario ci saranno giorni di pace e tranquillità.

In questa pandemia, abbiamo tutti la domanda su come dobbiamo andare avanti. Aspettare che tutto torni come prima? No. Ogni situazione nella vita è temporanea: quando la vita è bella, assicurati di goderla e di riceverla pienamente, e quando la vita non è così bella, ricorda che non durerà per sempre e giorni migliori sono in arrivo.

La bellezza inizia nel momento in cui decidiamo di essere noi stessi. Non è tanto importante da dove veniamo, è dove stiamo andando che soprattutto conta. Non possiamo

tornare indietro e cambiare il passato, ma possiamo iniziare dove siamo e cambiare il futuro. Non siamo mai troppo vecchi per fissare un altro obiettivo o per un nuovo sogno. Sappiamo approfittare di quello che abbiamo, non ci manca nulla: se guardiamo a quello che abbiamo nella vita, lo apprezzeremo sempre di più. Lasciamo che le sagge parole ci portino sulla strada per la nostra realizzazione, che è sempre in costruzione: se non ci piace la strada che stiamo percorrendo, iniziamo ad aprirne un'altra. Nella vita se non rischiamo nulla, rischiamo tutto. Per brillare, prendiamoci questo periodo di pandemia per “lucidarci”. Il segreto del cambiamento è concentrare tutte le nostre energie non sulla lotta contro il vecchio, ma sulla costruzione del nuovo. Preghiamo che la Madre del Rosario ci aiuti tutti.

*Suor Maria Sinimol Illickkal*

### GESÙ IL DIVINO GUARITORE

"Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza." (Gv 10, 10).

Gesù, il divino guaritore, invita tutti noi a partecipare al suo ministero di guarigione. Non è necessario che io o te siamo un medico, un infermiere o qualsiasi altra persona dell'organizzazione sanitaria. Se si parla di guarigione si pensa all'assistenza ai malati e agli infermi. Dal punto di vista cristiano, colui che partecipa al ministero della guarigione, obbedisce a una chiamata speciale del nostro Signore Gesù Cristo.

Quando Gesù iniziò il suo ministero pubblico, dedicò parte del suo tempo alla guarigione dei malati e dei sofferenti.

Non solo li guariva dalla loro malattia fisica, ma anche dava priorità al loro intero essere, cioè fisico, mentale, sociale, spirituale.

In questo mondo moderno, le persone soffrono non solo di disturbi fisici ma anche mentali, come solitudine, ansia, odio, preoccupazioni, depressione, tensione ecc. Noi abbiamo la responsabilità di considerare questi problemi delle persone intorno a noi.



Ognuno è responsabile della cura dell'altro. Dobbiamo tendere le nostre mani per far vivere

chi soffre traendolo dalle sue situazioni sfavorevoli. Dovremmo essere i promotori della vita ovunque viviamo, può essere una famiglia, una società o una comunità e, in

misura maggiore, un paese. Questo è ciò che Gesù si aspetta da noi. Alziamoci insieme, per un mondo migliore e guarito.

*Suor M. Jenova Joice Kunnappilly*

### ANGELO DI DIO (POESIA)

Angelo di Dio mio custode  
Dammi la forza  
Dammi il coraggio  
Dammi un'altra possibilità  
Voglio crescere ancora e sempre



Angelo di Dio mio custode  
Insegnami ad amare Dio  
Insegnami ad aiutare gli altri  
Insegnami ad essere santa  
Voglio crescere ancora e sempre

Oh Serafini, Cherubini e Troni  
Oh Dominazioni, Potestà e Virtù  
Oh Principati, Arcangeli e Angeli  
Venite con noi per guidare e proteggere  
Voglio crescere ancora e sempre

*Suor M. Maglin Kaliparambil*

### RIFLESSIONI DELLE ASPIRANTI

#### **Vita consacrata**

La vita consacrata fa parte della santità e della vita della Chiesa, è uno stile di vita in cui ci si dedica a Dio e ai fratelli. È una risposta alla chiamata di Dio. La vita consacrata è una chiamata all'amore, chiamata ad amare Dio e l'uomo e ricevere la pienezza dell'amore. Che possiamo essere attratti da Dio e vivere ogni momento per Dio e per il suo popolo.

*Ann Maria*

#### **Preghiera**

La vita è come un pellegrinaggio nel mondo. Quindi il tempo è prezioso. Il Vangelo mostra Gesù che prega nel Getsemani con grande dolore: ha detto ai suoi discepoli di restare desti e pregare. Prega suo Padre, ma quando torna dalla preghiera i discepoli si sono addormentati. Gesù dice loro: "Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me?". L'uomo impegnato nel mondo moderno è estraneo alla comprensione di questa richiesta divina. In molte chiese del mondo si celebra l'Adorazione dalla mattina alla sera. Prenditi tutto il tempo necessario. Perché non proviamo a rendere più attraente questa

devozione? Che anche noi possiamo crescere nell'adorazione e nella preghiera.

*Rosmy*

#### **Vocazione**

Cos'è la vocazione? Dio fa progetti individuali per ciascuno e sceglie alcuni per realizzarli. Ma come capire la chiamata di Dio? Il Vangelo di Giovanni (Gv 1,12) dice che ha dato a tutti coloro che lo hanno accolto "il potere di diventare figli di Dio, a quelli che credono nel suo nome". Ogni chiamata di Dio è unica. Dio chiama alla vita, alla santità e alla missione. Dio chiama coloro che gli sono vicini a realizzare i suoi piani. Nella storia, Dio sta ancora chiamando ognuno di noi ad essere se stesso rispondendo ad un piano d'amore. Possa la chiamata di Dio essere un invito al pellegrinaggio sul sentiero di Dio e alla giustizia del Regno di Dio. Sforziamoci di proclamare a tutti con la vita la gioia della chiamata di Dio.

*Vasantha*

## NOVIZIATO

Il noviziato di Thanjavur ha ricevuto tempo fa una visita ispettiva, dalla quale è risultato che non possono coesistere nello stesso stabile il noviziato e una attività o opera, come l'orfanotrofio. Pertanto la Delegazione si è messa alla ricerca di una nuova sede per il Noviziato, perché nessuna casa della Delegazione, per diversi motivi, appariva idonea. Non è stato trovato un edificio in un luogo adatto, e inoltre la Delegazione poteva disporre di un finanziamento per la costruzione, ma non per la ristrutturazione di una casa. Pertanto è stato deciso di acquistare un terreno e costruire il noviziato ex novo. Il terreno è stato acquistato a dicembre a Mulanthuruthy, Karickode, in una zona molto tranquilla, in cui non vi sono altre comunità religiose e la popolazione si è mostrata quindi molto contenta del progetto.



---

## UNGHERIA

---

### 52° CONGRESSO EUCARISTICO INTERNAZIONALE

Come già sapete la pandemia ha ostacolato anche l'organizzazione del Congresso Eucaristico Internazionale che doveva svolgersi a settembre a Budapest. Per l'Ungheria era un dono grande, dopo oltre 80 anni (l'ultimo nel 1938), poter accogliere questo grande evento.

Gli organizzatori hanno reagito dicendo che abbiamo ricevuto un altro anno di preparazione. Erano circa 60 mila le persone registrate per partecipare.

Il Cardinale Péter Erdő, Primate d'Ungheria con i responsabili del Congresso, hanno pensato di fare comunque qualcosa. Hanno organizzato un pre-incontro on line, dal titolo: "Il mondo si è chiuso, ma il nostro cuore si è spalancato". Dal 13 al 20 settembre ogni giorno sono pervenuti contributi da tutto il mondo. Ad ogni giorno era stato attribuito un tema: giorno della gioia, della bontà, della pace, della pazienza, della speranza, della fede, della fedeltà e dell'amore.

I relatori erano: il 13 settembre Piero Marini, presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici; il 14 settembre: Valerian Okeke (Nigeria) arcivescovo di Onitsa, dove un gruppo di medici porta dall'Ungheria aiuti umanitari; il 15 settembre: Luis Raphael Sako (Iraq) arcivescovo di Bagdad, patriarca cattolico caldeo di Babilonia; il 16 settembre: Timothy Dolan (USA) cardinale, arcivescovo di New York; il 17 settembre: Johannes Hartl (Germania), teologo tedesco e studioso di letteratura e Moysés Azevedo (Brasilia), fondatore della comunità cattolica Shalom; il 18 settembre: Agidius J. Zsifkovics (Austria), il vescovo della diocesi di Kismarton e Mary Healy (USA) professoressa, teologa; il 19 settembre: Gerald Lacroix (Canada), Cardinale, arcivescovo di Québec e il 20 settembre Jean-Luc Moens (Belgio), guida del "Charis" servizio internazionale del rinnovamento dello

Spirito e Szabó Konstantin (Ucraina), sacerdote greco cattolico.

Diversi relatori hanno ricordato il "digiuno" eucaristico che abbiamo dovuto sperimentare durante la quarantena.

I video di questi incontri sono a disposizione sul sito del Congresso Eucaristico Internazionale ([www.iec2000.hu](http://www.iec2000.hu)).

La Santa Sede ha approvato la proposta del Cardinale, circa la nuova data del Congresso Eucaristico Internazionale, rinviato all'anno 2021. La manifestazione cattolica di portata mondiale si terrà tra il 5 e il 12 settembre 2021 a Budapest.

Buona preparazione e... venite il prossimo anno! Vi aspettiamo a Budapest con Gesù Eucaristia.

*Suor Gyöngyi Mária Fazakas*

#### NOVENA CONTRO LA PANDEMIA

La comunità "Casa di Nazaret" (Sede della Delegazione), iniziando nel giorno di tutti i Santi, ha guidato una novena on line su facebook chiedendo l'aiuto dei nostri Santi Servitani per i malati, i dottori, gli infermieri e perché la pandemia cessi presto. Ogni giorno abbiamo pregato un nostro Santo: il 1° novembre tutti i Santi; il 2 i defunti, il 3 i Sette Santi Fondatori; il 4 Santa Giuliana; il 5 San Filippo, il 6 San Pellegrino, il 7 il Beato Gioacchino; l'8 Sant'Antonio Maria Pucci e l'ultimo giorno della novena la Beata Cecilia Eusepi.



È stata una occasione per chiedere veramente l'aiuto dei Santi dell'Ordine, ma anche per far conoscere i nostri Santi che erano dottori del corpo o dell'anima come San Filippo, o

avevano esperienza della malattia e sono stati esempi di come portare la croce della malattia, come Santa Giuliana, San Pellegrino, il Beato Gioacchino, la Beata Cecilia.



Altri sono stati accanto alle persone che soffrivano in tempo di epidemia, come il Beato Bonaventura da Forlì, che nel suo tempo era capace di restare accanto ai malati, come quando predicò una missione a Perugia nel 1476, durante una terribile pestilenza.

Siamo poche, ma abbiamo aperto la nostra comunità a tutti coloro che volevano pregare con noi.

*Suor Gyöngyi Mária Fazakas*

## IL NATALE CON LA MAMMA DOPO 30 ANNI

Grazie alla Madre M. Simona e alla mia comunità in Ungheria abbiamo potuto accogliere la mia mamma nella comunità di Budapest-Kelenvölgy.

La mia mamma vive solitamente in Transilvania, con la mia sorella maggiore, Judit, che la aiuta, ma ha anche la sua famiglia e lavora ancora. La Provvidenza ha fatto sì che durante la prima ondata della pandemia mia sorella Éva l'avesse portata in Germania e così non era stata sola. La mamma ha perso suo fratello e sua sorella nell'ultimo anno. Lo zio se n'è andato a causa del Covid-19.

Dopo la consultazione con le mie sorelle e le Consigliere e il permesso della Madre, con un tampone negativo (che era necessario per poter stare 72 ore senza quarantena in Romania) e con una lettera ufficiale in cui spiegavo che la mamma per il periodo invernale, a motivo della sua salute, avrebbe soggiornato da noi, mi sono diretta verso la frontiera rumena che era chiusa. Grazie a Dio sono passata facilmente, c'era solo una macchina davanti a me. Il cuore batteva forte... Mi sono commossa di essere riuscita a passare: era anche la prima volta che passavo la frontiera per andare a casa con la macchina da sola - ma insieme con lo Sposo.

Così ho potuto vedere mia sorella e la sua famiglia. Ho incontrato P. Attila Hajlák che mi ha mostrato la casa di spiritualità che sta costruendo. Nella piccola cappella già è stato collocato il tabernacolo che P. Philippe Van Dael, ha regalato, e che una volta era nella cappella dei Servi a Eger. L'altra cappella sarà intitolata a San Pellegrino Laziosi. Due anni fa ho portato la sua reliquia come regalo al P. Attila. P. Ferenc Bogisich l'ha offerta a lui.



Il giorno dopo siamo ritornate. Grazie a Dio alla frontiera è andato tutto bene. Nella lettera ufficiale ho scritto che accettavamo di stare 10 giorni in quarantena nella casa di Eger. Abbiamo ricevuto i documenti ufficiali, la targa che dovevamo mettere sulla porta del convento. Dopo le firme e consultazioni siamo partite verso Eger. Dovevamo arrivare alle ore 20 e grazie a Dio siamo arrivate in tempo.

La casa era già calda. Prima della partenza avevo dormito lì e ho comprato cibo per 10 giorni. P. Philippe ha portato il cibo spirituale: l'Eucaristia.

Così ogni giorno ho potuto fare la comunione, e l'Adorazione. Ho iniziato così l'Avvento, in questo luogo così caro per me e per le suore giovani dell'Ungheria.

La casa che da molto tempo non è abitata, ha avuto bisogno di cura. Così, pregando, lavorando e parlando con la mamma siamo arrivate alla fine della quarantena il 7 dicembre. Dopo 10 giorni finalmente abbiamo partecipato alla Santa Messa nella chiesa dell'Addolorata dei Servi. L'ultima cui avevo partecipato era stata al mio paese, a Gyergyószentmiklós. Con gratitudine mi sono inginocchiata davanti alla statua dell'Addolorata in questo santuario, per ringraziare di tutto. Nello stesso giorno siamo andate a visitare una famiglia originaria della Transilvania, che abitava a Maklár, benefattori nostri quando abbiamo vissuto per breve tempo in questo paese e benefattori anche della casa famiglia.



Nel giorno dell'Immacolata con la mamma siamo andate alla Santa Messa nella Chiesa dei Servi alle ore 6 di mattina. Era proprio lo stesso giorno di quando 28 anni fa ho iniziato il

postulato proprio a Eger. La mamma anche ha ringraziato la Madonna, perché 29 anni fa, proprio in questa chiesa davanti alla grotta mi ha affidato alla Madonna, dicendo “io torno a casa, ma sii tu la mamma di mia figlia”, vedendo che non volevo tornare in Transilvania, ma rimanere in Ungheria ed iniziare una nuova vita. La Madonna ha ascoltato la sua preghiera ed ecco mi trovo nel suo Ordine, presso le sue Figlie. Sono anch’io Serva di Maria!

Nel pomeriggio ho potuto partecipare ai funerali di Prokaj Jánosné Margit che ha aiutato molto Suor Edita all’inizio della Casa famiglia di Mezőkeresztes. Lavorava all’arcivescovado di Eger e anche dopo essere andata in pensione, continuava ad aiutare volentieri. Ha trascorso gli ultimi anni della sua vita in una casa per anziani: Suor Edita e Padre Philippe la visitavano spesso. Gli ultimi tempi, a causa di questa pandemia, sono stati per lei molto difficili, perché non potevano visitarla né i familiari, né i sacerdoti che solitamente andavano. P. Philippe ha detto che aveva provato ad andare, ma non gli era stato consentito a causa della quarantena.

Margitka, così la chiamavamo affettuosamente, era sempre serena, carina, con la voce dolce e sempre pronta ad aiutare. Dopo essere rimasta vedova, era diventata membro di una società apostolica ungherese, Vinculum Caritatis.

Ora siamo a Budapest. Dopo 30 anni ho potuto passare il Natale insieme alla mia mamma:

dopo che sono venuta via dal mio paese e sono diventata suora, non ero stata mai a casa per Natale.



Grazie al Signore per questa esperienza. Grazie per la possibilità offertami e grazie delle preghiere che sono state efficaci.

*Suor Gyöngyi Mária Fazakas*



## UN NATALE DIVERSO

Da noi per Natale, a motivo dell'epidemia di Covid-19, è stato proibito di andare nei negozi a comprare i regali e pertanto Suor Gyöngyi ha suggerito di farli a mano ognuno per tutti. Io mi sono ricordata che avevo da un po' di anni della terracotta nel fondo dell'armadio, e così ho pensato di tirarla fuori e ho cominciato per la prima volta ad usare la terracotta e a provare a fare le statuine. Modellare la terracotta mi è piaciuto tanto. I primi esemplari li ho fatti secondo la mia fantasia, poi alcuni li ho modellati a partire dalle immagini di alcuni santini e altri da una statua trovata su internet. Era già da tanto che volevo provare a usare la terracotta e a fare delle teste, ma poi non l'avevo mai fatto, e adesso finalmente ero costretta a provare, con tanta gioia!



Anche Suor Agnes ha preparato quello che a lei riesce meglio fare, cioè i dolci: li ha avvolti in una carta natalizia e ce li ha regalati. Solo Suor Gyöngyi è andata fuori, per portarci cose utili, ma anche lei ci ha regalato dei pensierini fatti a mano: ci ha fatto le stelline.



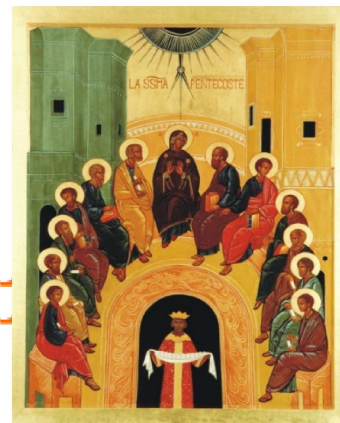
Questo Natale mi è piaciuto di più, perché dovevamo usare la nostra creatività e fare qualcosa da noi! Questi lavorini con la terracotta mi hanno aiutato a meditare, come lavora su di noi il nostro Creatore finché non siamo come ci vuole, e se cadiamo, ci riplasma la parte ferita, perché siamo suoi! Come un maestro riguarda alla fine del lavoro la sua opera, così riposa lo sguardo del nostro grande Creatore sopra di noi quando già somigliamo almeno un po' al suo sogno!



Grazie di nuovo a Suor Gyöngyi per questo suggerimento, per la possibilità offertaci di liberare la nostra creatività, per la scoperta gioiosa di riuscirci, e per la possibilità di fare, attraverso questo, consolanti meditazioni.

*Suor M. Suor Zsuzsanna Becsei*

# Eco dalle comunità



## CASA GENERALIZIA

Il 10 ottobre abbiamo avuto il primo Ritiro mensile, guidato anche quest'anno da Fra Stefano Mazzoni in collegamento da Siena.



Gli abbiamo chiesto di trattare le figure femminili della Bibbia, in accordo con il tema proposto dalla formazione continua per questo anno, "Vivere come Maria", e come suggestione colta dal pellegrinaggio alla Ghiara, i cui bellissimi affreschi, dedicati appunto alle figure bibliche che preannunciano Maria, ci avevano tanto emozionato.

Il giorno 11 ottobre la Casa generalizia ha invece ospitato il Ritiro dei catechisti della Parrocchia San Marco vecchio, guidato dal nuovo parroco Don Leonardo De Angelis, ovviamente con tutti gli accorgimenti del caso, distanziamento, uso della mascherina, ecc. Dopo una mattina dedicata alla formazione spirituale e alla organizzazione (sostanzialmente già imbastita dai parroci uscenti) nel pomeriggio i gruppi si sono ritrovati per la programmazione.



Domenica 18 ottobre, giornata missionaria mondiale, abbiamo offerto l'ora di adorazione comunitaria per tutte le nostre missioni nel mondo. Al termine della preghiera, le due iuniores Suor Shilpa e Suor Mereena hanno rinnovato i loro voti religiosi. Per una fortunata coincidenza, era presente alla celebrazione anche Suor Kunjamma, che è stata la loro Delegata in India: con lei era simbolicamente presente anche la Delegazione indiana.



Nella notte fra il 31 ottobre e il 1° novembre è entrata nella consuetudine la festa di Halloween, usanza pagana di origine celtica. Seguendo il suggerimento del nuovo parroco, Don Leonardo de Angelis, che ha esposto il SS. Sacramento nella chiesa parrocchiale, invitando piuttosto i fedeli all'adorazione, abbiamo anche noi celebrato l'Adorazione al SS. Sacramento dalle ore 21 alle 24, preparando con fede e amore la Festa di tutti i Santi.

Il 6 novembre anniversario della morte di Madre Eleonora Giorgi, è un giorno particolare per noi. Oggi è entrato in vigore un nuovo DPCM per contrastare l'avanzata veloce del virus che sta seminando infezione e morte in tutto il mondo. Per tentare di evitare un nuovo lockdown nazionale il governo ha diviso l'Italia in tre zone, gialla, arancione e rossa, in base alla diffusione dei contagi. La Toscana rientra per ora nella zona gialla, con misure restrittive minime, fra le quali la DAD per le scuole superiori. Fino al 3 dicembre, pertanto, i nostri alunni liceali non verranno a scuola. Vigè inoltre il coprifuoco dalle 22 alle 5 del mattino. Il 20 novembre abbiamo celebrato il Dies Congregationis. Purtroppo a causa della pandemia, non abbiamo potuto invitare nessuno, neppure alla Santa Messa. Tuttavia abbiamo fatto un momento di festa e ci siamo scambiate gli auguri con le sorelle delle altre comunità.

Il mese di dicembre è stato dedicato in modo particolare alla preparazione del Natale, innanzitutto con le novene dell'Immacolata e di Natale. In tutti i locali della casa e della scuola (tranne al Liceo, dove gli studenti non sono ancora rientrati dalla didattica a distanza) sono stati allestiti i presepi e gli addobbi natalizi.



Sabato 12 dicembre sono arrivate da Milano Suor Rosangela, Suor Anna e Suor Shiji per la chiusura della nostra casa di Milano. Dopo aver trascorso con noi il periodo delle feste, andranno a costituire la comunità di Bivigliano. Nel pomeriggio il gruppo di preghiera "Monastero Wifi", incurante del freddo e della brevità del giorno, si è riunito nuovamente (erano venuti anche sabato scorso) per celebrare insieme la preghiera al Sacro Manto di San Giuseppe, che Costanza Miriano ha proposto di recitare giornalmente fin dal mese di novembre per chiedere la grazia della cessazione dell'epidemia. Hanno regalato anche a ciascuna suora un libretto di preghiere a San Giuseppe. Il prossimo sabato, avendo noi in comunità il ritiro mensile, si riuniranno nella chiesa dei Santi Apostoli.



Il 22 era per noi l'ultimo giorno di scuola: i docenti del Liceo hanno fatto lezione da scuola, per poter condividere un momento di festa dopo due mesi di didattica a distanza, e alle 13.05 hanno scambiato gli auguri con tutti gli alunni uniti in un unico collegamento Meet. Gli altri ordini di scuola hanno terminato regolarmente le lezioni dopo le attività pomeridiane. Le tradizionali recite di Natale sono state realizzate in modalità a distanza, inviando ai genitori i video realizzati dai bambini a scuola. Abbiamo anche preparato un piccolo video molto amatoriale, in cui noi suore cantiamo "Tu scendi dalle stelle" davanti al Presepe di comunità e lo abbiamo inviato a tutte le famiglie per portare loro i nostri auguri di Natale.

A Natale quest'anno, a causa delle restrizioni imposte dalle norme anticovid, non si è potuta celebrare la Messa di mezzanotte: nella nostra comunità è stata celebrata il 24 dicembre alle 20.00; dopo la Santa Messa, ci siamo ritrovate per un momento di festa davanti ad una bella fetta di panettone o pandoro e ad un bicchiere di spumante, per scambiarci gli auguri e scoprire il bambinello nel presepe.



Nel pomeriggio di venerdì 25 dicembre ci siamo riunite in sala grande per l'ormai tradizionale incontro nel quale si leggono gli auguri arrivati da comunità, famiglie e fornitori, si assiste a qualche spettacolo improvvisato dalle sorelle più giovani e si

scopre la "gemella segreta" per la quale abbiamo pregato durante l'Avvento e per la quale abbiamo preparato anche un piccolo regalo. Madre Paola ha letto gli auguri della Superiora generale Madre Simona e le ha offerto un piccolo dono da parte della comunità. A sua volta la comunità ha offerto alla propria Superiora l'identico regalo: la nuova edizione del Messale.



È stata una piacevole serata che abbiamo concluso con la celebrazione del Vespro. Domenica 27 dicembre, festa della Santa Famiglia, la Superiora generale Madre Simona, come è consuetudine, è andata a pranzo nella casa di Montughi e ha portato il nostro regalo alle consorelle di quella comunità. Al suo ritorno ci ha raccontato la gioia delle suore nell'aprire ciascuna il suo pacchettino. Ognuna di noi infatti aveva pregato per una sua "gemella" e le aveva mandato un piccolo regalo: una iniziativa che è piaciuta molto a noi che l'abbiamo inventata e soprattutto a chi l'ha ricevuta. Ora le sorelle di Montughi si sono impegnate a ricambiare il dono ricevuto con la loro preghiera.

Nel pomeriggio di domenica 27 dicembre abbiamo giocato festosamente a tombola, chiudendo la giornata con il canto del Vespro.

*Suor M. Fiorenza Casini*

## ANTIGNANO

Il primo novembre, oltre che la solennità di tutti i Santi, è stato un giorno speciale per noi della comunità di Antignano. Abbiamo celebrato la S. Messa e ringraziato il Signore insieme a Suor Irene Madassery per il suo cinquantesimo di vita religiosa.



Questo anno è l'anno giubilare per lei e per le altre suore, le prime indiane che hanno offerto la loro vita per il Signore nella nostra Congregazione; lasciare la propria patria ed andare in una terra sconosciuta, non è una piccola cosa. Hanno vissuto la vita consacrata nella nostra Congregazione con fedeltà per cinquanta anni.

Abbiamo celebrato la S. Messa solenne presieduta da Don Roy, dal Santuario di Montenero. In seguito abbiamo pranzato insieme al padre. Non potevamo invitare nessun altro, a causa del Covid-19.

Abbiamo partecipato con grande gioia, è stato un evento importante per la comunità. Abbiamo sentito però la mancanza delle due nostre consorelle, Suor Renata, che è in Cielo e sicuramente festeggiava con noi, e Suor Patrizia che si era già trasferita a Montughi per la sua grave condizione di salute, e che poi ha lasciato questa terra ed è andata al Padre Celeste il 9 novembre. Le ricordiamo come due brave consorelle che amavano tanto la Congregazione.

Ringraziamo il Signore per la presenza di due nuove consorelle, Suor Maurizia e Suor Lorenzina.



Abbiamo festeggiato con tanta gioia il Natale del Signore, che nasce anche nel dolore della pandemia.



---

## BUDRIO

---

Anche quest'anno, nonostante le sue stranezze, la sua imprevedibilità e le sue difficoltà, è arrivato il mese di dicembre che porta con sé il periodo più intenso e magico dell'anno. Il Natale che comincia con l'Avvento e con l'attesa, si avvicina portando con sé aspettative, ricordi dell'infanzia, addobbi, regali e desideri di gioia e festeggiamenti.



Non sappiamo ancora quale sarà il Natale che ci aspetta quest'anno, ma il desiderio di incontrare persone a noi care e di potersi scambiare auguri e abbracci resta intimamente legato al significato più profondo di questa importante ricorrenza.

A volte, nel rincorrere le nostre attese ed i preparativi per quel giorno, si può perdere però il vero senso di quello che rimane un periodo prezioso ed un'occasione importante per fermarsi a pensare a quale sia il vero senso del Natale. Questo periodo, sempre uguale con le sue tradizioni ed i suoi rituali, ma sempre diverso, è fatto di esperienze di attesa condivise, di affetti ritrovati e di desideri ed obiettivi sempre nuovi. Il Natale rappresenta un invito alla trasformazione che, attraverso il simbolo della nascita, esprime l'importanza del rinnovamento e della celebrazione della vita. Sarà importante ricordarsi del valore di questa

vita che ci è stata donata, del nostro corpo, del nostro benessere e considerare i doni che ci circondano, gli affetti, la natura, gli amici, prendendosi cura di ciò che ci è stato donato. Nel periodo di Natale abbiamo la possibilità di concentrarci sulle cose importanti e riflettere insieme ai nostri bambini, aiutandoli a ritrovare la parte del Natale più vera e profonda. Il tempo dell'attesa si può quindi concludere con la relazione, con la condivisione di affetti e non solo di doni, con l'amore ricevuto e donato e con tutta la gioia che nasce da queste emozioni. Per il periodo dell'Avvento alla scuola Sacro Cuore di Budrio abbiamo pensato di valorizzare l'importanza della condivisione e di richiedere la collaborazione dei genitori per la realizzazione del presepe fatto dai bambini che, quest'anno, è stato allestito all'esterno della scuola.



## FOLLONICA

Signore e signori, bambine e bambini, ecco a voi il nostro presepe ed il nostro albero di Natale, allestito nell'ingresso. Nonostante tutto... il Natale arriverà e speriamo sia il più sereno possibile per tutti



Sappiamo tutti che il 2020 resta un anno difficile, a causa della pandemia che continua ad affliggere il mondo, però, nonostante le restrizioni anti Covid-19 e tutte le normative che restano in vigore in tutte le scuole d' Italia, alla scuola dell'infanzia Regina Elena di Follonica, la recita di Natale si è svolta regolarmente come da tradizione... ma... in un modo del tutto nuovo!



Mettersi sempre in gioco ed affrontare con entusiasmo le sfide della vita, è diventato il nuovo motto dello staff composto dalle suore e dalle maestre, che con la collaborazione eccezionale di tutti i bambini hanno trascorso una giornata di festa e di esibizioni... ovviamente registrate!

Anche se a distanza, l'emozione c'è stata per tutti, bambini e genitori compresi, che hanno potuto rivedere la recita sul divano a casa propria, sperimentando un modo alternativo di condivisione scolastica, quindi è proprio il caso di dirlo, la scuola è entrata nelle case di tutti i nostri alunni.

Divisi per classi, mantenendo le distanze, tutti i bambini si sono esibiti nei tradizionali canti di Natale, mantenendo un comportamento davvero eccezionale.

Contenti di essere ripresi dalle maestre, fremevano per rivedersi nel video di classe.

Tutti sono stati premiati con pandoro e salatini, una merenda natalizia condivisa in un momento di gioia.

Non sono mancate le sorprese, lo staff ha interpretato uno splendido balletto, coinvolgendo anche tutti i bambini, sulle note di Jerusalem, realizzando un video riassuntivo della giornata.



Che dire quindi, è stata una bella giornata di canti e festeggiamenti per augurare a tutti Buon Natale e buone feste anche in un duro momento.

Il 22 dicembre, grande mattinata alla scuola dell'infanzia Regina Elena: il folletto Natalino

ha invitato tutti i bambini a scrivere una letterina proprio al vero Babbo Natale! Che bello, quindi tutti al lavoro... la letterina è stata spedita con tanto di francobollo in una magica cassetta della posta e... sapete un segreto? È già in viaggio verso il meraviglioso mondo di Natale.



---

## MONTUGHI

---

La festa della Sacra Famiglia 2020 è stata per noi consorelle particolarmente serena e festosa. Prima di tutto desidero ricordare che la bella struttura in cui ci troviamo ha nome “Casa di Nazareth” e questo titolo è molto significativo soprattutto in questa ricorrenza.

Fin dalla mattinata abbiamo goduto della presenza della Superiora generale Madre Simona che è stata accolta con gioia da tutte, perché la sua presenza ha impreziosito la giornata ed ha contribuito a favorire la comunione fraterna che tutte desideriamo, a cui tutte aspiriamo nonostante la situazione, a volte, appesantita da preoccupazioni che riguardano soprattutto la salute di alcune consorelle.



Quest'anno poi abbiamo avuto dalla Casa generalizia un dono molto gradito che ha

sorpreso anche per la sua originalità: durante l'Avvento ogni consorella ha pregato per una “gemella” della comunità di Montughi.

Il nome è stato rivelato dalla Madre Simona solo al termine del pranzo. Personalmente lo ha comunicato, accompagnato da un piccolo regalo riccamente confezionato indubbiamente con amore. Tutto si è svolto in un clima bello di attesa gioiosa e di gratitudine.

Naturalmente ogni consorella della casa di Montughi si impegnerà a pregare, a sua volta, per la sua “gemella”.

È stata una iniziativa originale, molto apprezzata, inaspettata e tanto gradita.

Rivolgiamo un **grazie particolare** alla Madre Simona per essere stata con noi ed aver portato una “ventata di gioia”. Prima di lasciarci la Madre è salita dalle consorelle ammalate e costrette in camera. Ha fatto sapere anche a ciascuna di loro il nome della “gemella”, unito al dono preparato con amore.





Ogni momento di questa giornata di festa è stato proprio un regalo grande del Signore.



Alla nostra carissima Madre, oltre alla gioiosa gratitudine di tutte, è stata consegnata dalla Superiora, una bella pianta fiorita, espressione del bene che le vogliamo e del piacere grande che ogni sua visita porta in questa comunità.

Una nota allegra possiamo dire che ha fornito anche la presenza in questa comunità di “Sussy”.



È una cagnolina veramente graziosa e affezionata, ad alcune consorelle in particolare, naturalmente soprattutto alla Superiora Suor Gloria, impegnata ora anche con questa nuova presenza che, comunque, aiuta ad affrontare con maggiore serenità i momenti un po' pesanti della vita della comunità.

*Suor M. Clotilde Bortone*

---

## ROMA

---

Finalmente, dopo più di sei mesi, abbiamo potuto riaprire le porte della scuola con gioia, ma anche con tanto timore! E quanti cambiamenti! Dopo aver letto e riletto le disposizioni del Governo, ci siamo organizzate per riordinare tutto l'ambiente scolastico. Dalle aule abbiamo tolto gli scaffali porta-libri ed abbiamo inserito alcuni banchi monoposto

per lasciare più spazio ai bimbi che devono rispettare la distanza, stabilita dalle vigenti norme.

Anche gli armadietti-spogliatoio sono stati trasferiti nel corridoio e servono anche, a ciascun bambino, per deporre i propri libri.

All'entrata della scuola i bimbi devono misurare la temperatura e le orme dei piedi

disegnate per terra, sono motivo di saltelli e di giochi per i bambini, mentre per gli adulti sono indicatori utili per entrare ed uscire dall'ambiente scolastico.



Nel salone della scuola dell'infanzia sono stati spostati gli armadietti-spogliatoio in modo che i bimbi delle due sezioni non si incontrino.

Purtroppo però, in ottobre, un bimbo della sezione B è risultato positivo per cui tutta la classe è andata in quarantena, compresa Suor Ushamol che era stata con loro per una lezione di inglese.

Anche nei refettori abbiamo dovuto cambiare un po' il nostro consueto sistema, mettendo due bambini per ogni tavolo in modo che fossero distanziati, per cui è stato necessario fare più turni che richiedono tempo e pazienza, ma tutto si può fare con amore e buona volontà, per il bene dei bimbi e della scuola.

E che dire di alcuni pupi, dipinti con la divisa della scuola, che sono stati posti negli angoli strategici ed invitano gli scolari a disinfettare le loro mani?



Sono un particolare piacevole, tanto che sia i piccini della scuola dell'infanzia, che i bimbi della primaria fanno a gara per purificare le loro manine.

In più ogni sabato, Suor Antonella e Suor Edilia, passano in tutto l'ambiente scolastico un nebulizzatore aerosol capace di sanificare ogni cosa.



Il Signore ci aiuti in questo anno tanto particolare, pieno di imprevisti e di incertezze che speriamo di superare come dice un cartello: "Vinceremo tutti insieme, se saremo uniti".

*"Nulla è così commovente come il fatto che Dio si è fatto uomo per accompagnare con discrezione, con tenerezza e potenza il cammino faticoso di ognuno alla ricerca del proprio volto umano".*

Questo pensiero di Mons. Giussani è stato adottato dalla Parrocchia Gran Madre di Dio, probabilmente perché dipinge perfettamente, con semplici e sapienti pennellate, l'essenza stessa non solo del Santo Natale ma anche del nostro essere uomini e donne, tutti, credenti e non.

Ciascuno di noi è alla costante ricerca del proprio volto e Dio ci aiuta nel cammino, necessario e faticoso, che inevitabilmente intreccia la nostra vita con quelle del nostro prossimo. Nel personale divenire tracciamo i tratti essenziali ed i dettagli del volto che vorremmo avere, perché, in definitiva, le scelte che facciamo manifestano "chi" vogliamo essere e quanto ci siamo lasciati accompagnare da Dio nel nostro cammino di ricerca.

Noi tutti, in questi mesi, stiamo vivendo uno strano periodo nel quale veniamo invitati a fare del bene tenendoci lontani, non vicini; ad allontanarci piuttosto che avvicinarci e ciò potrebbe apparire come un distanziamento

anche spirituale tra noi tutti. Forse, invece è l'occasione per rendere più autentici e concreti i nostri personali concetti di altruismo e fede, e di osservare da un'altra angolazione il volto che ci stiamo disegnando giorno dopo giorno. Quando la scuola di mio figlio, la Mater Dolorosa, ha chiesto un aiuto a noi genitori per raccogliere beni alimentari per i bisognosi accuditi dalla Parrocchia Gran Madre di Dio, ci è stata data l'opportunità di fare un altro passo nel nostro cammino, accompagnati da Dio alla ricerca del nostro volto umano.



Venerdì 18 dicembre, all'ingresso della scuola, era presente una discreta quantità di cibo già dalle 8 di mattina e, assieme ad altri genitori volenterosi, mia moglie ed io ci siamo immediatamente messi al lavoro per ordinare e inscatolare quei piccoli grandi doni, non prima però di aver salutato nostro figlio con un sorriso un pizzico più luminoso del quotidiano. Il fine di quell'impegno generale, la beneficenza, era potente e son bastati pochi secondi per dare luogo ad un fitto e complice assembramento... spirituale. Ogni singolo pacco di pasta, di conserva, di biscotti; ogni scatola ed ogni bottiglia aveva un destinatario che forse avrebbe sorriso, o magari avrebbe

sentito di non essere solo nel suo più accidentato cammino. Personalmente quando in passato mi è capitato di dover "fare scatoloni", ho sempre teso a riempirli un po' alla rinfusa, ma venerdì stavo inscatolando speranze, lacrime, lembi di serenità, calore umano.

C'era un'attenzione, una premura particolare in noi tutti, impalpabile ma reale e trasparente, che scintillava nell'aiutarsi l'un l'altro. Parlavamo un po' sottovoce, per rispetto verso i nostri bambini e gli insegnanti che stavano facendo lezione, ma credo che, senza rendercene conto, ci sia sembrato giusto così anche per quel sottile velo di sacralità che calava timidamente su quei piccoli semplici gesti.



Una volta terminato abbiamo consegnato alla Parrocchia non solo scatole piene di generi alimentari ma anche qualche istante del nostro tempo, frammenti di vita, orientata nella giusta direzione. In realtà, è stato anche un prendere. Come quando, camminando, ci si tiene per mano accompagnandosi con discrezione, con tenerezza e potenza alla ricerca del proprio volto umano.

*un papà*

---

## TAVARNELLE

---

Lunedì 21, il Consiglio d'amministrazione ha deciso di preparare un video per svolgere gli Open day online, perché non era possibile fare come tutti gli altri anni a causa del Covid-19, perciò hanno invitato il Sindaco, alcuni genitori di ex alunni e di quelli che frequentano attualmente l'asilo, le insegnanti, le suore, una giornalista e un fotografo.

Hanno fatto le riprese dell'ambiente e poi la giornalista ha intervistato tutti, per preparare un video che pubblicheranno su Facebook e YouTube.

Martedì 22 dicembre, i nostri bambini dell'Asilo Vincenzo Corti hanno cantato diverse canzoni natalizie per fare gli auguri ai genitori. Anche la tradizionale recita di Natale non si è potuta fare a causa della pandemia che sta colpendo il mondo intero, perciò le insegnanti hanno registrato le canzoni ed il video è stato inviato alle famiglie tramite Whatsapp.

Mercoledì 23 dicembre, è venuto Babbo Natale a fare visita ai bambini; era in realtà un consigliere dell'amministrazione dell'asilo. I bambini sono stati contentissimi della visita di Babbo Natale che ha distribuito caramelle a tutti loro ed i bambini hanno cantato la famosa canzone "Jingle bells" sia in spagnolo che in inglese.



# In breve



- ✓ Il 1° ottobre alle ore 20.00 si sono incontrate in videoconferenza Skype le Superiori generali e provinciali della Toscana con il Consiglio USMI Toscana.
- ✓ Il 17 ottobre sono ricominciati, dopo la pausa estiva, gli incontri del “Monastero Wifi”, gruppo di preghiera ideato da Costanza Miriano, che si svolgono abitualmente presso la nostra Casa generalizia. Data la situazione di pandemia, gli incontri si svolgono all’aperto, garantendo il distanziamento e con uso di mascherina.



- ✓ Dal 26 al 30 ottobre si è svolta la raccolta delle olive dei nostri alberi, cui hanno partecipato, oltre alle suore giovani, anche i bambini delle scuole, in particolare gli alunni iscritti al laboratorio “l’orto della pace” e i bimbi della scuola dell’Infanzia e del Nido.

- ✓ Il 29 novembre, prima domenica di Avvento, è entrata in vigore la nuova edizione del Messale, che introduce alcuni cambiamenti sia nella parte del celebrante che in quella dell’assemblea: fra questi ultimi i più rilevanti riguardano l’atto penitenziale, il Gloria ed il Padre nostro.
- ✓ Nei giorni 6 e 7 dicembre si è svolta l’Assemblea delle Superiori d’Italia. Data la situazione di pandemia si è svolta in modalità on line, con alcuni collegamenti tramite Meet. Il tema è stato la vita delle comunità in tempo di pandemia e la riflessione sapienziale su quanto da ciascuna vissuto in questo tempo.
- ✓ Nel giorno in cui celebriamo l’Immacolata Concezione di Maria, accogliamo con immensa gioia l’iniziativa di Papa Francesco di dedicare un anno a San Giuseppe, da oggi all’otto dicembre 2021. Abbiamo stabilito di recitare il Sacro Manto a San Giuseppe ogni 19 del mese, per le vocazioni.





## IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

### DALLA LETTERA DEL PRIORE GENERALE GOTTFRIED M. WOLFF IN OCCASIONE DEL NATALE

In tutte queste avversità causate dalla pandemia, il nostro primo servizio come Servi di Maria, oltre a tutti gli altri servizi che le nostre comunità stanno svolgendo, è stato e continua ad essere soprattutto il servizio della preghiera che abbraccia le preoccupazioni dell'umanità, come ho scritto nella mia lettera a tutte le sorelle e i fratelli dell'Ordine all'inizio della pandemia nel mese di marzo. Per questo fedele impegno ringrazio tutti di cuore.

La mia rinnovata richiesta per questo Natale è che continuiamo ad essere fedeli in questo nostro servizio e quindi, insieme alle preghiere di ringraziamento per le tante grazie ricevute anche quest'anno, portiamo al presepe la preghiera di liberazione dell'umanità dalla pandemia, nella ferma fede nella Parola annunciata nel Vangelo di Natale: *Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore* (Lc 2,11). Perché Lui è il nostro salvatore in tutte le avversità della vita, anche in quelle causate da questa pandemia!

Anche se ritengo essenziale non ignorare la minaccia di Covid-19 nel contesto di questo Natale, sento dentro di me una resistenza ad essere completamente assorbito da questa preoccupazione.

Vi chiedo quindi di avere la pazienza di accogliere un secondo pensiero che desidero condividere con voi. Indubbiamente una luce che ha illuminato nell'ultimo anno e continuerà ad illuminare la nostra Famiglia Servitana sono state le parole di Papa Francesco durante l'udienza concessa al Capitolo generale dei frati il 25 ottobre 2019, dove, nel suo discorso a braccio, ha parlato anche del Natale e del presepe:

*La parola "servi di Maria" mi fa pensare a una cosa che Sant'Ignazio [di Loyola, negli Esercizi] mette nella meditazione sulla nascita di Gesù. Dice: «Devo essere presente — nella meditazione — come un servo che aiuta la Madonna a fare le sue cose a Betlemme, nel presepio». Servi della Madonna. In questo c'è un rapporto grande con quello che fa la Madonna. Fa nascere Gesù, lo fa crescere, e poi fa crescere la Chiesa.*

Certo possiamo – con Ignazio di Loyola – collocarci, in modo meditativo, con tutto noi stessi nel presepe ed immaginare con quale concreto servizio potremmo assistere Maria in occasione della nascita del Salvatore. [...] Pensando a questa domanda, mi è venuta subito alla mente la preziosa riflessione sul "nascondimento" – una fra le tre caratteristiche peculiari del carisma servitano – proposta dal nostro confratello Clodovis Boff:

*Tuttavia, se i Servi in generale non appaiono alla luce del mondo, questo è dovuto a una ragione più profonda, legata alla loro identità. Identificandosi con Maria, i Servi vogliono solamente servire, senza pretendere di apparire nel proscenio (la parte anteriore del palcoscenico) della storia. In effetti, quale può essere la gloria del vero servo, se non la gloria del suo signore? E non è stata questa anche, in terra, la gloria della "Serva del Signore"? ... La Vergine nazarena non vuole apparire agli occhi di alcuno, se non di Dio, il quale sì, come lei stessa proclamò, "ha guardato alla piccolezza della sua serva".*

Dio ricompenserà riccamente coloro che lo servono con il loro servizio, sulla terra e nel mondo a venire.

**Dio si prende fedelmente cura di tutti coloro che servono Lui e suo Figlio insieme a Maria e non li lascia mai perire!**

Questo è il mio augurio di Natale per tutti voi, cari fratelli e sorelle, in questo anno speciale della pandemia di Covid-19. Auguro a tutti voi, anche a nome dei fratelli della nostra comunità della Casa generalizia, San Marcello, un buon Natale e un felice Anno Nuovo!

fra Gottfried M. Wolff O.S.M.

Priore generale

Roma, 29 novembre 2020

1<sup>a</sup> domenica di Avvento

# *Oltre la morte, la vita*



**SUOR M. PATRIZIA MARTINI**

**ELISA ITTITHARA**

**mamma di Suor M. Simna**

**PIERO MERLINI**

**fratello di Suor M. Franca**

**GERARD MUDANTHIPURAYIDOM**

**fratello di Suor M. Jasmin**

**FRANCESCA VALKOS**

**sorella di Suor M. Honoria**

**VINCENZA CUTTAIA**

**sorella di Suor M. Serena**

**LEA CAMPORI**

**sorella di Suor M. Graziana**

**MARTA GIORGI**

**sorella di Suor M. Nazarena**

# *7 giusti brilleranno come stelle*

## SUOR PATRIZIA MARTINI E IL SOGNO DELLA SUA VITA

Lunedì 9 novembre 2020, dopo una dolorosa malattia che la minava da tempo, si è spenta Suor Patrizia Martini che ha speso tutta la sua vita nella scuola, per l'insegnamento e l'educazione dei ragazzi.

Maestra intelligente ed attenta, esigente e severa all'occorrenza, sapeva essere affabile e affettuosa con i suoi alunni che le esprimevano simpatia e riconoscenza.

Era una fucina di idee, un'ottimista a cui piaceva sognare. Con la sua lungimiranza vedeva lontano e con la sua tenacia è riuscita a realizzare il sogno della sua vita: aprire la scuola media a Campi Bisenzio.

Racconto come ci è riuscita in questa lettera aperta che scrivo idealmente a lei.

*“Cara Suor Patrizia, non posso permettere che tu te ne vada in silenzio, senza ricordare qualche episodio vissuto insieme e senza rendere omaggio alla passione per la scuola che abbiamo a lungo condiviso a Milano prima e poi soprattutto a Campi Bisenzio.*

*Nei primi anni della nostra esperienza nella scuola non c'erano tutte le opportunità di oggi nel campo della formazione degli insegnanti, ma la Madre Augusta, che aveva tanto a cuore la preparazione religiosa e professionale delle suore, ci faceva frequentare continuamente corsi e aggiornamenti. Ricordi il corso di Scienze religiose promosso dall'USMI nazionale che frequentammo per tre anni? Lo dirigeva un giovane Don E. Caporello, divenuto in seguito famoso per altri prestigiosi incarichi. Il corso si svolgeva per corrispondenza, oggi si direbbe on line, mediante schede che venivano puntualmente corrette e valutate da un'apposita commissione. Durante l'estate poi, finita la scuola, frequentavamo a Roma due settimane di lezioni “in presenza” nella sede di “Trinità dei Monti”, al termine delle quali si sosteneva*

*l'esame di ammissione all'anno successivo. Quando ripenso a quegli anni mi vengono in mente le parole della Bibbia: “Non c'è nulla di nuovo sotto il sole” naturalmente con le dovute modifiche della modernità, “quello che è stato, sarà e quello che si è fatto si rifarà” (cfr Qo 1,9-10).*

*Erano tempi belli quelli, anni giovani nei quali non ci faceva paura nulla, neanche la salita e la discesa, più volte al giorno, della interminabile scalinata di Trinità dei Monti, sotto il sole di luglio.*

*La Madre Augusta avrebbe voluto che quel corso di Scienze religiose, che abilitava all'insegnamento della religione nella scuola, lo facessero tutte le suore insegnanti (allora eravamo tante) ed effettuò per tutte l'iscrizione, ma alla fine arrivammo in fondo a conseguire il diploma, soltanto noi due, le altre si erano perse per strada.*

*All'inizio degli anni novanta ci ritrovammo a Campi Bisenzio, nella scuola. Quella casa ti era particolarmente cara, perché dopo la morte della tua mamma, ci eri vissuta da piccola con la tua sorellina e ci avevi frequentato anche la scuola media, sotto l'occhio vigile della Superiora Suor Teodolinda Dolfi, che era anche l'insegnante di matematica. Erano gli anni della guerra e il nostro Istituto aveva aperto temporaneamente nella casa di Campi, dove c'era il collegio, anche una sezione di scuola media, staccata da quella di via Faentina, perché le ragazzine interne e quelle del paese potessero frequentarla, dal momento che gli spostamenti verso Firenze e Prato erano resi impossibili a causa delle bombe. E fu lì, in quella casa, che si rinnovò il tuo sogno: perché non aprire ancora, e questa volta stabilmente, la scuola media? I genitori la richiedevano sempre con maggiore insistenza, dal momento che nel*

*raggio di una quarantina di chilometri, non c'era una scuola media alternativa a quella statale.*

*Io, che ero appena arrivata a Campi, nuova ed inesperta Superiora, presa dall'adattamento a molte e diverse realtà, non diedi importanza all'argomento.*

*Qualche anno dopo si celebrò il Capitolo generale 1994, fui richiamata a Firenze e alla scuola media di Campi non pensai più.*

*Tu invece eri determinata e, nei sei anni che seguirono, tessisti la trama dei contatti con le autorità competenti, civili e religiose; ottenesti i permessi e individuasti gli ambienti. Per il primo anno i professori sarebbero venuti da via Faentina di cui la scuola media di Campi sarebbe stata una sede distaccata, come ai vecchi tempi.*

*Intanto facesti anche gli acquisti del materiale necessario e soprattutto preparasti gli alunni, perché ne eri certa: la scuola media sarebbe nata, come frutto del giubileo. Così all'apertura del Capitolo generale del 2000 tutto era pronto: c'era soltanto da comunicare al Ministero il nome preciso della preside. E fu dato il mio. Fui naturalmente destinata a Campi a raccogliere la nuova sfida. In quel periodo a Firenze, diversi Istituti, sopraffatti dalle difficoltà, chiudevano le loro scuole, noi ne stavamo aprendo una nuova, io mi chiedevo: "Chi sono i matti? Noi o loro?". Soltanto il futuro avrebbe dato la risposta.*

*Arrivai a Campi il 31 agosto; l'11 settembre cominciava la scuola. Varcando il cancello di via Sestini, fui assalita da emozioni e sentimenti contrastanti: non sapevo se piangere o ridere. Tu mi venisti incontro con aria trionfante: avevi raggiunto lo scopo.*

*Subito mi presentasti un foglio con l'elenco degli alunni iscritti in 1<sup>a</sup> media: 17 nomi, corrispondenti a 17 coraggiosi ragazzi che si affidavano totalmente a noi: erano i tuoi alunni di 5<sup>a</sup>. L'espressione eloquente del tuo sorriso mi diceva: "Io sono arrivata fin qui, ora tocca a te!". Non c'era altro da fare: ricacciai in gola le lacrime e raccolsi il coraggio: se Dio mi affidava quel compito, mi avrebbe dato anche gli aiuti necessari per*

*dargli l'inizio e lo svolgimento, insieme alle inevitabili difficoltà e tribolazioni. Non mi sbagliavo.*

*Quell'11 settembre del 2000 fu memorabile. Con grande emozione accogliemmo i primi 17 ragazzi che, insieme ai loro genitori, varcarono il cancello della scuola, carichi di curiosità e di speranze, di gioia e di stupore. Quel giorno si realizzò il tuo sogno e cominciò per noi un nuovo millennio.*

*Grazie Suor Patrizia, veramente grazie di tutto, senza di te non ce l'avrei mai fatta!"*



Gli anni che seguirono furono tutti in salita, poi piano piano la scuola acquistò fiducia ed autonomia e completò i suoi corsi. Successivamente arrivò la parità e la scuola decollò.

Oggi la "Scuola Secondaria di primo grado Serve di Maria Addolorata" di Campi Bisenzio, ha vent'anni ed è diventata maggiorenne. Gode buona salute ed è frequentata da un centinaio di ragazzi, su un totale di 300 alunni; è conosciuta ed apprezzata nel paese e in tutta la piana del Bisenzio, che è il suo principale bacino d'utenza. Ora però anch'essa ha un sogno: allargare i suoi spazi divenuti troppo piccoli e insufficienti.

Il mio augurio è che questo sogno diventi una felice realtà e sono certa che anche Suor Patrizia, nell'aldilà, si sta dando da fare con la sua solita caparbità.

*Suor M. Fiorenza Casini*

## UN RICORDO

Della mia cara consorella Suor Patrizia, tante cose non mi è possibile scrivere, perché non sono mai stata in comunità con lei tranne che per qualche mese a Roma dove mi trovavo ormai come suora, per completare gli studi presso l'Istituto Maria Assunta.

Il mio ricordo, perciò, riguardo a Suor Patrizia risale a quando prima ancora di entrare in convento, insegnai, due anni, appena diplomata, presso la nostra Scuola Elementare "Mater divinae Gratiae".

Eravamo colleghe, sullo stesso piano e la sua classe era accanto alla mia. Io avevo ben 40 maschi di quinta! Avevo naturalmente difficoltà soprattutto per la disciplina e Suor Patrizia, che aveva una classe mista, ma ugualmente numerosa, non mi fece mancare molte volte il suo aiuto, soprattutto con la comprensione affettuosa, tanta tenerezza e infinite gentilezze.

Io non so, ma ricordo che quasi senza poter dare una spiegazione, dopo due anni, con grandi difficoltà e problemi in famiglia, feci domanda alla Superiora generale, allora Madre M. Augusta Merlini, di entrare nella nostra Congregazione.

Devo dire che più di una volta notai come le consorelle della comunità si volevano bene e si aiutavano anche in piccole cose e difficoltà; allora, sicuramente, anche la vicinanza e l'aiuto di Suor Patrizia insieme alle sue consorelle, contribuirono alla mia vocazione e al desiderio di una completa donazione al Signore Gesù.

Grazie, Suor Patrizia, anche a te.

*Suor M. Clotilde Bortone*

## IN MEMORIAM

Credo doveroso parlare di Don Antonino Spanò, che in qualche modo è legato alla nostra Congregazione.

Chi era Don Antonino Spanò?

Fu il parroco di Badia a Ripoli e fra le diverse opere di carità cui diede vita, scelse anche di creare una Casa di riposo per gli anziani della sua parrocchia. Dopo aver istituito la Misericordia ed un Centro incontri, sentì infatti l'esigenza di una Casa di riposo che volle chiamare "Piccola Betania", un nome molto significativo, preso dal Vangelo, il villaggio degli amici di Gesù, Lazzaro, Marta e Maria.

Considerata la nostra storia, che ebbe a Badia a Ripoli una tappa importante e potremmo dire fondativa, il parroco si rivolse alla Superiora generale di allora, Madre Angela Lenzi, per chiederle se non fosse il caso che le suore ritornassero dove era stata la fondatrice della Congregazione. Convinse la Madre e il suo Consiglio a inviare due suore, Suor Cielo Agudelo e Suor Luz Inés Velasquez, a iniziare un servizio così nobile e bello: lavorare con gli anziani, insieme ad un gruppo di volontari, più o meno un centinaio, tutti pronti a portare un aiuto veramente ricco di carità ed entusiasmo, in favore di queste persone bisognose che per

l'età e le limitazioni che portano gli anni, hanno bisogno di assistenza, di amore e di accoglienza.



Don Antonino fu una persona molto accogliente, di una grande carità: chi si rivolgeva a lui non ritornava mai con le mani vuote. Dopo il disastro di Chernobyl, il guasto alla Centrale nucleare che causò il rilascio di radioattività, gli abitanti del luogo e specialmente i bambini rischiavano malattie molto gravi e Don Antonino prima fece venire

gruppi di bambini per allontanarli almeno per un po' da questo ambiente così dannoso per la loro salute; poi, con gli aiuti dei parrocchiani, fece realizzare un villaggio, fuori della città dove c'erano ancora radiazioni, per farvi portare i bambini, e così allontanarli stabilmente da questo luogo contaminato, e farli assistere nel loro proprio paese.

Come se tutto questo non bastasse, si preoccupò dei ragazzi che sentivano la vocazione al sacerdozio e che volevano entrare in seminario, li aiutò economicamente e spiritualmente, in lui trovarono un padre e un amico che li incoraggiava ad andare avanti, sempre sorridente e senza far pesare l'aiuto che dava.

Anche un mio nipote è stato aiutato da lui fin all'ultimo e di questo sono molto grata: insieme a Nikla sono stati due angeli nel cammino delle persone che avevano bisogno.

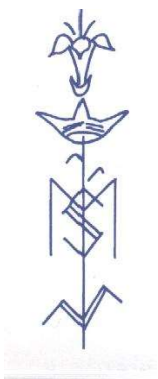
Sono sicura che già Don Antonino ha ricevuto la ricompensa di tutto quello che ha fatto per il suo prossimo, e che dal Cielo veglia su di noi. È stato un dono grande per la Chiesa e per noi che lo abbiamo conosciuto e amato, un Angelo sul nostro cammino. Con sentimento di gratitudine e grande affetto.

*Suor M. Cielo Agudelo*



In copertina

*Raffaello (1483 – 1520) - “Madonna d’Alba” - particolare  
National Gallery of Art, Washington.*



**CASA GENERALIZIA  
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA  
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195  
TEL. 055 588083**